Paul Krugman Robin Wells

L'essenziale di economia

Terza edizione italiana condotta sulla quarta edizione americana

A cura di Marco Merelli

ECONOMIA ZANICHELLI

Paul Krugman Robin Wells

L'essenziale di economia

Terza edizione italiana condotta sulla quarta edizione americana

A cura di Marco Merelli

Se vuoi accedere alle risorse online riservate

1. Vai su **my.zanichelli.it**
2. Clicca su *Registrati*.
3. Scegli *Studente*.
4. Segui i passaggi richiesti per la registrazione.
5. Riceverai un'email: clicca sul link per completare la registrazione.
6. Cerca la tua chiave di attivazione stampata in verticale sul bollino argentato in questa pagina.
7. Inseriscila nella tua area personale su **my.zanichelli.it**

Se sei già registrato, per accedere ai contenuti riservati di altri volumi ti serve solo la relativa chiave di attivazione.

ECONOMIA ZANICHELLI

Indice

Prefazione xi

Capitolo 1 I principi fondamentali 1

PUNTI IN COMUNE, 1

Il sistema economico e i normali affari quotidiani, 2
Il mio beneficio è il tuo costo, 3; Vacche grasse, vacche magre, 3; In avanti e verso l'alto, 4

I principi alla base delle scelte individuali: il nucleo dell'economia, 5
Principio 1. Scegliere è necessario, perché le risorse sono scarse, 5; Principio 2. Il vero costo di qualcosa è il suo costo-opportunità, 6; Principio 3. Una decisione quantitativa è una decisione al margine, 7; Principio 4. Gli individui di solito rispondono agli incentivi, sfruttando le opportunità per migliorare la propria condizione, 7

L'interazione: come funziona un sistema economico, 11
Principio 5. Lo scambio genera benefici, 12; Principio 6. I mercati tendono all'equilibrio, 12; Principio 7. Le risorse dovrebbero essere usate efficientemente per realizzare gli obiettivi della società, 13; Principio 8. I mercati, di solito, sono efficienti, 14; Principio 9. Quando i mercati non sono efficienti, l'intervento pubblico può migliorare il benessere sociale, 15

Le interazioni nell'intero sistema economico, 17
Principio 10. La spesa di un individuo è il reddito di un altro, 17; Principio 11. A volte la spesa complessiva di una società non è in linea con la capacità produttiva del sistema economico, 17; Principio 12. Le politiche pubbliche possono cambiare le abitudini di spesa, 18

ECONOMIA IN AZIONE
Maschio o femmina? Dipende dal costo, 9; Ripristinare l'equilibrio sulle autostrade, 15; Contrattempi nei servizi di baby-sitting, 18

PER I PIÙ CURIOSI
Premi in denaro per i buoni voti, 8

Riepilogo, 20 • Parole chiave, 20 • Esercizi, 21

Capitolo 2 I modelli economici: trade-off e scambio 23

DAL KITTY HAWK AL DREAMLINER, 23

I modelli in economia: alcuni esempi importanti, 24
Trade-off: la frontiera delle possibilità produttive, 25; Il vantaggio comparato e i benefici dello scambio, 30; Il vantaggio comparato e il commercio internazionale, 33; Le transazioni: il diagramma di flusso circolare, 34

Usare i modelli, 38
Economia positiva ed economia normativa, 38; Quando e perché gli economisti sono in disaccordo, 39

ECONOMIA IN AZIONE
Paesi ricchi, paesi poveri, 36; Gli economisti fuori dalla torre d'avorio, 40

ESERCIZIO SVOLTO
Metalli pesanti e proteine elevate, 41

TRABOCCHETTI
Equivoci sul vantaggio comparato, 33

CONFRONTO GLOBALE
La repubblica dei pigiama, 35

Riepilogo, 42 • Parole chiave, 43 • Esercizi, 43

Appendice al capitolo 2 I grafici in economia 46

Comprendere il quadro generale, 46

Grafici, variabili e modelli economici, 46

Come funzionano i grafici, 46
I grafici a due variabili, 46; Le curve di un grafico, 47

Un concetto chiave: la pendenza di una curva, 49
La pendenza di una curva lineare, 49; Le curve orizzontali e verticali e la loro pendenza, 50; La pendenza di una curva non lineare, 50; Calcolare la pendenza lungo una curva non lineare, 50; Punti di massimo e di minimo, 52

Calcolare l'area al di sotto o al di sopra della curva, 53

I grafici che rappresentano informazioni numeriche, 53
I tipi di grafici numerici, 54; I problemi di interpretazione dei grafici numerici, 55

ESERCIZIO SVOLTO
Usare i grafici, 57

Parole chiave, 58 • Esercizi, 58

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
Priceline.com e la rivoluzione nel settore del turismo, 61; Efficienza, costo-opportunità e la logica della produzione «snella», 62

Capitolo 3 Domanda e offerta 63

IL BOOM DEL GAS NATURALE, 63

Domanda e offerta : il modello di un mercato concorrenziale, 65

© 978-8808-19508-1

La curva di domanda, 66
La scheda di domanda e la curva di domanda, 66; Gli spostamenti della curva di domanda, 67; Capire gli spostamenti della curva di domanda, 69

La curva di offerta, 75
La scheda di offerta e la curva di offerta, 75; Gli spostamenti della curva di offerta, 76; Capire gli spostamenti della curva di offerta, 77

Domanda, offerta ed equilibrio, 82
Determinare prezzo e quantità di equilibrio, 82; Perché tutti gli acquisti e le vendite in un mercato hanno luogo allo stesso prezzo?, 83; Perché il prezzo di mercato diminuisce se è superiore al prezzo di equilibrio?, 84; Perché il prezzo di mercato aumenta se è inferiore al prezzo di equilibrio?, 84; Usare il concetto di equilibrio per descrivere i mercati, 85

I cambiamenti della domanda e dell'offerta, 86
Cosa succede quando si sposta la curva di domanda, 86; Cosa succede quando si sposta la curva di offerta, 87; Spostamenti simultanei della curva di domanda e della curva di offerta, 88

Mercati concorrenziali e altri mercati, 91

ECONOMIA IN AZIONE
Sconfiggere il traffico, 72; Solo creature piccole e viziate, 81; Il prezzo di ingresso ai concerti, 85; Panico e crollo nel mercato del cotone, 2011, 89

ESERCIZIO SVOLTO
Carenza di zuccheri, 92

TRABOCCHETTI
Domanda e quantità domandata, 69; Acquistato e venduto?, 82; Di quale curva stiamo parlando?, 88

CONFRONTO GLOBALE
Se il pieno costa sempre di più, 68

Riepilogo, 93 • Parole chiave, 93 • Esercizi, 94

Capitolo 4 Controlli dei prezzi e della quantità: interferire nel funzionamento dei mercati 97

GRANDI CITTÀ, IDEE POCO BRILLANTI, 97

Surplus del consumatore e curva di domanda, 98
Disponibilità a pagare e curva di domanda, 98; Disponibilità a pagare e surplus del consumatore, 99

Surplus del produttore e curva di offerta, 100
Costo e surplus del produttore, 100

I benefici dello scambio, 102

Perché i governi vogliono controllare i prezzi, 104

I livelli massimi di prezzo, 105
Un modello per il livello massimo di prezzo, 105; Perché un livello massimo di prezzo è causa di inefficienza, 107; Ma allora, perché esistono i livelli massimi di prezzo?, 110

I livelli minimi di prezzo, 113
Perché un livello minimo di prezzo è causa di inefficienza, 115; Ma allora, perché esistono i livelli minimi di prezzo?, 117

I controlli della quantità, 119
L'analisi dettagliata dei controlli della quantità, 120; I costi dei controlli della quantità, 123

ECONOMIA IN AZIONE
Ecco le chiavi…, 103; I controlli dei prezzi in Venezuela: «Si compra quello che c'è», 111; Ascesa e declino degli stage gratuiti, 118; Granchi, quote e vite salvate in Alaska, 124

ESERCIZIO SVOLTO
La seconda città più costosa al mondo, 126

PER I PIÙ CURIOSI
Vincitori, vinti e controllo degli affitti, 109

TRABOCCHETTI
Livelli massimi, livelli minimi e quantità, 115

CONFRONTO GLOBALE
Il salario minimo negli Stati Uniti: basso, bassissimo!, 117

Riepilogo, 127 • Parole chiave, 127 • Esercizi, 128

Capitolo 5 Elasticità e tassazione 133

PAZIENTI (PRESI) IN GIRO IN AMBULANZA, 133

Definire e misurare l'elasticità, 135
Calcolare l'elasticità della domanda al prezzo, 135; Un modo alternativo per calcolare le elasticità: il metodo del punto medio, 136

Interpretare l'elasticità della domanda al prezzo, 138
Quanto è elastica l'elasticità?, 138; Elasticità al prezzo lungo la curva di domanda, 142; Quali fattori determinano l'elasticità della domanda al prezzo?, 144

Altre elasticità della domanda, 146
L'elasticità incrociata della domanda al prezzo, 147; L'elasticità della domanda al reddito, 147

L'elasticità dell'offerta al prezzo, 150
Misurare l'elasticità dell'offerta al prezzo, 150; Quali fattori determinano l'elasticità dell'offerta al prezzo?, 151

Una sinossi dell'elasticità, 152

Costi e benefici della tassazione, 152
Il gettito di un'accisa, 153; Aliquote e gettito fiscale, 154; I costi della tassazione, 156; Elasticità e perdita secca di benessere di una tassa, 158

ECONOMIA IN AZIONE
Stimare le elasticità, 137; L'impatto dell'aumento delle rette universitarie, 145; Spendere e spandere, 148; L'eccedenza di prodotti agricoli in Europa, 152; Anche il cowboy della Marlboro paga le tasse, 160

ESERCIZIO SVOLTO
Non possiamo non guidare, 161

CONFRONTO GLOBALE
L'incidenza del cibo nei budget mondiali, 148

Riepilogo, 162 • Parole chiave, 163 • Esercizi, 163

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
Taxi, versione Uber, 167; Medallion Financial: in giro col vento in poppa, 168; Il settore del trasporto aereo: paghi di più, voli di meno, 169

Capitolo 6 Dietro la curva di offerta: i fattori di produzione e i costi 170

AI MARGINI DI UNA FATTORIA, 170

La funzione di produzione, 171
Fattori di produzione e prodotto, 171; Dalla funzione di produzione alle curve di costo, 174

Due concetti chiave: il costo marginale e il costo medio, 178
Il costo marginale, 178; Il costo medio totale, 179; Il costo medio totale minimo, 181; La curva di costo marginale ha sempre pendenza positiva?, 182

I costi di lungo e di breve periodo, 185
I rendimenti di scala, 188; I costi in sintesi, 188

ECONOMIA IN AZIONE
Il mito del mese-uomo, 176; L'economia delle reti elettriche «intelligenti», 183; Il costo della neve, 189

ESERCIZIO SVOLTO
La Model X: una sfida produttiva per la Tesla, 191

TRABOCCHETTI
Cos'è un'unità?, 174

CONFRONTO GLOBALE
I raccolti del grano nel mondo, 172

Riepilogo, 191 • Parole chiave, 192 • Esercizi, 192

Capitolo 7 La concorrenza perfetta e la curva di offerta 196

UN VERDE NATALE, 196

La concorrenza perfetta, 197
Una definizione di concorrenza perfetta, 198; Due condizioni necessarie per la concorrenza perfetta, 198; Libertà di entrata e di uscita, 199

Produzione e profitti, 201
Usare l'analisi marginale per scegliere la quantità di prodotto che massimizza il profitto, 201; Quando è redditizio produrre?, 203; La decisione di produzione nel breve periodo, 206; Variare il costo fisso, 208; Riepilogo: le condizioni di redditività e di produzione di un'impresa perfettamente concorrenziale, 209

La curva di offerta di settore, 211
La curva di offerta di settore di breve periodo, 211; La curva di offerta di settore di lungo periodo, 212; Costo di produzione ed efficienza nell'equilibrio di lungo periodo, 216

ECONOMIA IN AZIONE
Pagare per ritardare l'entrata di nuovi concorrenti sul mercato, 200; Gli agricoltori spostano verso l'alto la propria curva di offerta, 210; Da un eccesso a una penuria globale di vino, 216

ESERCIZIO SVOLTO
Abboccano?, 218

PER I PIÙ CURIOSI
Cos'è un bene standardizzato?, 199

TRABOCCHETTI
Cosa accade se ricavo e costo marginale non sono esattamente uguali?, 202; Ancora sul profitto economico, 216

Riepilogo, 219 • Parole chiave, 219 • Esercizi, 220

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
I robot Kiva Systems contro l'uomo: la sfida dell'evasione degli ordini natalizi, 223; Acquisti online e negozi reali: le sfide che devono affrontare i commercianti al dettaglio tradizionali, 224

Capitolo 8 Il monopolio 225

A COLPI DI PIETRE PREZIOSE, 225

I tipi di struttura di mercato, 226

Il significato del monopolio, 227
Il monopolio: una prima differenza rispetto alla concorrenza perfetta, 227; Cosa fanno i monopolisti, 227; Perché esistono i monopoli?, 228

Il monopolista e la massimizzazione del profitto, 232
La curva di domanda e il ricavo marginale del monopolista, 232; Prezzo e quantità che massimizzano il profitto del monopolista, 235; Monopolio e concorrenza perfetta a confronto, 236; Monopolio: il quadro generale, 237

Il monopolio e le politiche pubbliche, 240
Gli effetti del monopolio sul benessere, 240; Impedire il monopolio, 241; Gestire il monopolio naturale, 241

La discriminazione dei prezzi, 245
La logica della discriminazione dei prezzi, 245; La discriminazione dei prezzi perfetta, 246

ECONOMIA IN AZIONE
I mercati emergenti sono i migliori amici del monopolista di diamanti, 231; Il prezzo dell'elettricità è uno shock, 238; Perché la vostra connessione è così lenta, ma così tanto costosa?, 243; Saldi, outlet e città fantasma, 248

ESERCIZIO SVOLTO
Il prezzo degli antidolorifici, 250

TRABOCCHETTI
Trovare il prezzo di monopolio, 235; Il monopolista ha una curva di offerta?, 237

Riepilogo, 251 • Parole chiave, 252 • Esercizi, 252

© 978-8808-19508-1

Capitolo 9 L'oligopolio e la concorrenza monopolistica 256

CON LE MANI NEL SACCO, 256

Cos'è l'oligopolio, 257
Capire l'oligopolio, 258; L'oligopolio nella realtà, 260

I giochi degli oligopolisti, 265
Il dilemma del prigioniero, 265; Interazione ripetuta e collusione tacita, 267

La concorrenza monopolistica, 271
Numerose imprese concorrenti, 271; Libertà di entrata e di uscita nel lungo periodo, 271; La differenziazione dei prodotti, 271

ECONOMIA IN AZIONE
Cioccolato amaro?, 263; Ascesa, crollo e nuova ascesa dell'OPEC, 269; In qualsiasi colore, purché nero, 273

ESERCIZIO SVOLTO
Gli alti (e bassi) del prezzo del petrolio, 274

TRABOCCHETTI
Giocare correttamente nel dilemma del prigioniero, 267

Riepilogo, 275 • Parole chiave, 276 • Esercizi, 276

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
La guerra tra Amazon e Hachette, 280; Virgin Atlantic: uno strano caso di pentimento, 281

Capitolo 10 Esternalità e beni pubblici 282

LA GRANDE PUZZA, 282

Le esternalità, 283
L'inquinamento: un costo esterno, 283; La quantità socialmente ottima di inquinamento, 284; Perché un'economia di mercato produce troppo inquinamento, 285; Soluzioni private alle esternalità, 287

Politiche in materia di inquinamento, 290
Gli standard ambientali, 290; Le imposte sulle emissioni, 290; I permessi di emissione negoziabili, 292; Confrontare i provvedimenti ambientali: facciamo un esempio, 293

Le esternalità positive, 296
La conservazione del paesaggio agricolo: un beneficio esterno, 296; Le esternalità positive nell'economia moderna, 297

I beni pubblici, 299
Le caratteristiche dei beni, 299; Perché i mercati possono offrire efficientemente solo beni privati, 300; La fornitura di beni pubblici, 301; In che quantità bisognerebbe fornire un bene pubblico?, 302; L'analisi costi-benefici, 304

ECONOMIA IN AZIONE
Quanto costa veramente l'elettricità?, 288; Cap and trade, 295; L'impeccabile logica economica delle strategie di intervento su infanzia e adolescenza, 298; Old Man River, 305

ESERCIZIO SVOLTO
L'odore non proprio gradevole del successo, 307

PER I PIÙ CURIOSI
Telefonare guidando, 284

TRABOCCHETTI
Il costo marginale di cosa, esattamente?, 301

CONFRONTO GLOBALE
Crescita economica e gas serra in sei paesi, 291

Riepilogo, 308 • Parole chiave, 309 • Esercizi, 309

Capitolo 11 Povertà, disuguaglianza e stato sociale 312

L'ERA DELL'OBAMACARE, 312

Povertà, disuguaglianza e politiche pubbliche, 313
La logica dello stato sociale, 313; Il problema della povertà, 315; La disuguaglianza economica, 317; L'insicurezza economica, 319

Lo stato sociale negli Stati Uniti, 323
I programmi basati sulla prova dei mezzi, 323; Social Security e l'assicurazione contro la disoccupazione, 324; Gli effetti dello stato sociale sulla povertà e sulla disuguaglianza, 324

L'economia dell'assistenza sanitaria, 327
La necessità di un'assicurazione sanitaria, 327; L'assicurazione sanitaria pubblica, 329; L'assistenza sanitaria in altri paesi, 330; L'Affordable Care Act, 331

Il dibattito sullo stato sociale, 334
I problemi legati allo stato sociale, 334; La politica dello stato sociale, 335

ECONOMIA IN AZIONE
Le tendenze di lungo periodo della disuguaglianza del reddito negli Stati Uniti, 320; Programmi pubblici e tasso di povertà negli Stati Uniti durante la Grande recessione, 2007-2010, 326; L'efficacia di Medicaid, 333; I valori familiari francesi, 336

PER I PIÙ CURIOSI
La giustizia e lo stato sociale, 314

CONFRONTO GLOBALE
Ridistribuzione del reddito e disuguaglianza nei paesi ricchi, 319

Riepilogo, 337 • Parole chiave, 338 • Esercizi, 338

E IN ITALIA...
Povertà, disuguaglianza e stato sociale in Italia, 340

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
Cacciare gli animali per salvarli dall'estinzione, 341; Gli imprenditori dello stato sociale, 342

Capitolo 12 Macroeconomia: un quadro generale 343

I DOLORI DELLA SPAGNA, 343

La natura della macroeconomia, 344
Questioni macroeconomiche, 344; Macroeconomia: il tutto è maggiore della somma delle parti, 345; Macroeconomia: teoria e politica, 346

Il ciclo economico, 348
Rappresentare il ciclo economico, 348; I danni della recessione, 349; Tenere sotto controllo il ciclo economico, 350

La crescita economica di lungo periodo, 352

Inflazione e deflazione, 354
Le cause dell'inflazione e della deflazione, 354; I danni dell'inflazione e della deflazione, 355

Gli squilibri internazionali, 356

ECONOMIA IN AZIONE
Bloccare la depressione, 346; Recessioni a confronto, 351; La storia di due nazioni, 353; Una semplice (e appetitosa) misura dell'inflazione, 355; Il costoso avanzo commerciale della Spagna, 357

PER I PIÙ CURIOSI
Come definire le recessioni e le espansioni, 350

Riepilogo, 358 • Parole chiave, 358 • Esercizi, 359

E IN ITALIA...
La crescita economica in Italia, 361

Capitolo 13 Il PIL e l'IPC: seguire l'andamento della macroeconomia 362

IL NUOVO NUMERO 2, 362

Le misurazioni macroeconomiche, 363
Il prodotto interno lordo, 363; Il calcolo del PIL, 364; Il significato del PIL, 366

Il PIL reale: una misura della produzione aggregata, 368
Il calcolo del PIL reale, 368; Ciò che il PIL reale non permette di misurare, 369

Gli indici dei prezzi e il livello generale dei prezzi, 371
I panieri di beni e gli indici dei prezzi, 371; L'indice dei prezzi al consumo, 372; Altre misure dei prezzi, 373

ECONOMIA IN AZIONE
La nascita della contabilità nazionale, 367; Miracolo in Venezuela?, 370; L'indicizzazione all'IPC negli Stati Uniti, 374

ESERCIZIO SVOLTO
Una svolta del destino?, 376

PER I PIÙ CURIOSI
Le nostre vite contabilizzate, 366

Riepilogo, 376 • Parole chiave, 377 • Esercizi, 377

E IN ITALIA...
PIL e inflazione in Italia, 380

Capitolo 14 Disoccupazione e inflazione 381

IL MOMENTO DI FRENARE, 381

Il tasso di disoccupazione, 382
Definire e misurare la disoccupazione, 382; Capire il tasso di disoccupazione, 383; Crescita e disoccupazione, 385

Il tasso naturale di disoccupazione, 388
Creazione e distruzione di posti di lavoro, 388; La disoccupazione frizionale, 388; La disoccupazione strutturale, 390; Il tasso naturale di disoccupazione, 392; Le variazioni del tasso naturale di disoccupazione, 392

Inflazione e deflazione, 395
Il livello dei prezzi non conta..., 395; ... quello che conta è il tasso di variazione dei prezzi, 396; Chi vince e chi perde con l'inflazione, 398; L'inflazione è facile; la disinflazione è difficile, 399

ECONOMIA IN AZIONE
Il lancio mancato, 387; La disoccupazione strutturale nella Germania Est, 394; L'inflazione in Israele, 400

ESERCIZIO SVOLTO
Indagini sulla popolazione, 401

Riepilogo, 402 • Parole chiave, 403 • Esercizi, 403

E IN ITALIA...
La disoccupazione in Italia, 406

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
Il ciclo economico e il declino della Montgomery Ward, 407; Ottenere un vantaggio con il PIL, 408; il lavoro temporaneo nell'era dell'informazione, 409

Capitolo 15 La crescita economica di lungo periodo 410

AIRPOCALYPSE NOW, 410

Sistemi economici a confronto nel tempo e nello spazio, 411
Il PIL reale pro capite, 411; I tassi di crescita, 413

Le fonti della crescita di lungo periodo, 416
L'importanza cruciale della produttività, 416; Come si spiega l'aumento della produttività, 416; La contabilità della crescita: la funzione di produzione aggregata, 417; Che dire delle risorse naturali?, 420

Le ragioni delle differenze tra i tassi di crescita, 423
Spiegare le differenze fra i tassi di crescita, 423; Il ruolo del settore pubblico nel promuovere la crescita economica, 425

Successo, delusione e fallimento, 428
Il miracolo dell'Asia orientale, 428; La delusione dell'America Latina, 429; I problemi e le promesse dell'Africa, 430

La crescita mondiale è sostenibile?, 432
Risorse naturali e crescita: una rivisitazione, 432; Crescita economica e ambiente, 434

ECONOMIA IN AZIONE
Il decollo dell'India, 414; La fine della crescita economica è vicina?, 421; Perché il Regno Unito è rimasto indietro?, 427; È in

© 978-8808-19508-1

atto una convergenza tra le diverse economie?, 431; Il costo di limitare le emissioni, 435

ESERCIZIO SVOLTO
Rilevare la crescita economica in India, 437

TRABOCCHETTI
Variazione di livello e tasso di variazione, 412

CONFRONTO GLOBALE
Qual è il problema dell'Italia?, 424

Riepilogo, 438 • Parole chiave, 438 • Esercizi, 439

Capitolo 16 La domanda aggregata e l'offerta aggregata 443

CHE TIPO DI SHOCK?, 443

La domanda aggregata, 445
Perché la curva di domanda aggregata ha pendenza negativa?, 445; Gli spostamenti della curva di domanda aggregata, 447; La politica economica e la domanda aggregata, 449

L'offerta aggregata, 451
La curva di offerta aggregata di breve periodo, 451; Gli spostamenti della curva di offerta aggregata di breve periodo, 454; La curva di offerta aggregata di lungo periodo, 456; Dal breve periodo al lungo periodo, 458

Il modello *DA-OA*, 461
L'equilibrio macroeconomico di breve periodo, 461; Gli spostamenti della curva di domanda aggregata: gli effetti di breve periodo, 462; Gli spostamenti della curva *OABP*, 463; L'equilibrio macroeconomico di lungo periodo, 465

La politica macroeconomica, 469
La politica economica a fronte di shock della domanda, 470; La reazione agli shock dell'offerta, 471

ECONOMIA IN AZIONE
Un movimento lungo la curva di domanda aggregata, 1979-1980, 450; Salari vischiosi durante la Grande recessione, 460; Gli shock della domanda e dell'offerta nella realtà, 468; La politica di stabilizzazione funziona davvero?, 471

ESERCIZIO SVOLTO
Un'analisi scioccante, 473

PER I PIÙ CURIOSI
Cosa è flessibile, e cosa vischioso?, 452; Dov'è la deflazione?, 466; Keynes e il lungo periodo, 470

TRABOCCHETTI
Variazioni della ricchezza: movimenti lungo la curva di domanda aggregata o spostamenti della curva di domanda aggregata?, 446; Dove ci troviamo esattamente? Il vero significato di «lungo periodo», 458

CONFRONTO GLOBALE
Gli shock dell'offerta del ventunesimo secolo, 464

Riepilogo, 474 • Parole chiave, 474 • Esercizi, 475

E IN ITALIA...
Produzione effettiva e potenziale in Italia, 478

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
I progressi della Boeing, 479; Lo slow steaming nei trasporti marittimi, 480

Capitolo 17 La politica fiscale 481

STIMOLARE O NON STIMOLARE?, 481

Fondamenti di politica fiscale, 482
La tassazione, l'acquisto di beni e servizi, i trasferimenti pubblici e l'indebitamento, 482; Il bilancio pubblico e la spesa totale, 484; La politica fiscale espansiva e restrittiva, 484; La politica fiscale può davvero funzionare?, 486; Un ammonimento: gli sfasamenti della politica fiscale, 487

La politica fiscale e il moltiplicatore, 489
Il moltiplicatore e gli effetti di un aumento della spesa pubblica per l'acquisto di beni e servizi, 489; Il moltiplicatore e gli effetti delle variazioni dei trasferimenti pubblici e delle imposte, 490; Gli effetti delle imposte sul moltiplicatore, 491

Il saldo di bilancio, 493
Il saldo di bilancio come misura della politica fiscale, 494; Il ciclo economico e il saldo di bilancio corretto per il ciclo economico, 494; Il bilancio deve essere in pareggio?, 496

Le implicazioni della politica fiscale nel lungo periodo, 498
Disavanzo, avanzo e debito, 499; I problemi di un debito pubblico in aumento, 500; Disavanzo e debito pubblico nella realtà, 501; Le passività implicite, 503

ECONOMIA IN AZIONE
Qual era il contenuto del Recovery Act?, 488; Austerità e moltiplicatore, 492; L'Europa alla ricerca di una regola fiscale, 497; Gli Stati Uniti finiranno come la Grecia?, 504

ESERCIZIO SVOLTO
Attenzione: differenziale in corso, 506

PER I PIÙ CURIOSI
Cosa è successo al debito accumulato durante la seconda guerra mondiale?, 502

TRABOCCHETTI
Disavanzo e debito, 499

CONFRONTO GLOBALE
Debito all'americana, 500

Riepilogo, 506 • Parole chiave, 507 • Esercizi, 507

E IN ITALIA...
Deficit e debito pubblico in Italia, 511

Capitolo 18 Moneta, sistema bancario e sistema della Federal Reserve 512

UNA VALUTA SENZA VALORE, 512

Il significato della moneta, 513
Cos'è la moneta?, 513; Le funzioni della moneta, 514; I tipi di moneta, 515; Misurare l'offerta di moneta, 517

Il ruolo monetario delle banche, 519
Cosa fanno le banche, 519; Il problema delle corse agli sportelli, 520; La regolamentazione bancaria, 521

Determinare l'offerta di moneta, 523
Come le banche creano moneta, 523; Le riserve, i depositi bancari e il moltiplicatore monetario, 525; Il moltiplicatore monetario nella realtà, 526

Il sistema della Federal Reserve, la banca centrale degli Stati Uniti, 528
La struttura della Federal Reserve, 528; Il ruolo della Fed: riserva obbligatoria e tasso di sconto, 529; Le operazioni di mercato aperto, 529; La Banca centrale europea, 531

L'evoluzione del sistema bancario statunitense, 534
La crisi del sistema bancario all'inizio del ventesimo secolo, 534; La risposta alle crisi bancarie: la creazione della Federal Reserve, 535; La crisi delle casse di risparmio negli anni 1980, 536; Ritorno al futuro: la crisi finanziaria del 2008, 537

ECONOMIA IN AZIONE
La storia del dollaro statunitense, 518; Un sistema bancario meraviglioso, 522; Demoltiplicare la moneta, 527; Il bilancio della Fed, normale e anormale, 532; La regolamentazione dopo la crisi del 2008, 540

ESERCIZIO SVOLTO
La moltiplicazione della moneta, 541

PER I PIÙ CURIOSI
Dove va a finire tutto il contante?, 517; A chi vanno gli interessi sul patrimonio della Fed?, 531

TRABOCCHETTI
Cosa non rientra nell'offerta di moneta, 516

CONFRONTO GLOBALE
Le valute forti, 515

Riepilogo, 542 • Parole chiave, 543 • Esercizi, 544

E IN ITALIA...
Gli aggregati monetari della Banca centrale europea, 547

Capitolo 19 La politica monetaria 548

LA PERSONA PIÙ INFLUENTE NEL GOVERNO, 548

La domanda di moneta, 549
Il costo-opportunità di detenere moneta, 549; La curva di domanda di moneta, 551; Gli spostamenti della curva di domanda di moneta, 552

La moneta e i tassi di interesse, 555
Il tasso di interesse di equilibrio, 555; La politica monetaria e il tasso di interesse, 556; I tassi di interesse a lungo termine, 558

La politica monetaria e la domanda aggregata, 560
Politica monetaria espansiva e restrittiva, 560; La politica monetaria in concreto, 561; La regola di Taylor per la determinazione della politica monetaria, 562; Il perseguimento di un obiettivo di inflazione, 562; Il problema del limite inferiore nullo ai tassi di interesse, 563

Moneta, produzione e prezzi nel lungo periodo, 566
Gli effetti di breve e di lungo periodo di un aumento dell'offerta di moneta, 566; La neutralità della moneta, 567; Le variazioni dell'offerta di moneta e del tasso di interesse nel lungo periodo, 567

ECONOMIA IN AZIONE
Yen in contanti, 553; La Fed inverte la rotta, 559; La Fed ottiene quel che vuole, 564; L'evidenza empirica internazionale della neutralità della moneta, 568

ESERCIZIO SVOLTO
Il Grande errore del 1937, 570

TRABOCCHETTI
Obiettivo e mercato, 557

CONFRONTO GLOBALE
Obiettivi di inflazione, 563

Riepilogo, 571 • Parole chiave, 571 • Esercizi, 571

E IN ITALIA...
La politica monetaria della Banca centrale europea, 574

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
Esce il sole, 575; Il dono perfetto: una somma di denaro o un buono regalo?, 576; La PIMCO scommette sul denaro a basso costo, 577

Capitolo 20 Commercio internazionale, flussi di capitali e tassi di cambio 578

UN TELEFONO DA TUTTE LE PARTI, 578

Il vantaggio comparato e il commercio internazionale, 579
Possibilità produttive e vantaggio comparato: un ripasso, 580; I benefici del commercio internazionale, 582; Vantaggio comparato e vantaggio assoluto, 583; Le fonti del vantaggio comparato, 585

Domanda, offerta e commercio internazionale, 588
Gli effetti delle importazioni, 588; Gli effetti delle esportazioni, 590; Il commercio internazionale e i salari, 592

Gli effetti del protezionismo, 594
Gli effetti di un dazio, 594; Gli effetti di un contingentamento delle importazioni, 596

I flussi di capitale e la bilancia dei pagamenti, 598
La contabilità della bilancia dei pagamenti, 598; Le determinanti fondamentali dei flussi internazionali di capitali, 601; I flussi di capitali bidirezionali, 602

© 978-8808-19508-1

Il ruolo dei tassi di cambio, 604
Capire i tassi di cambio, 604; Il tasso di cambio di equilibrio, 605; L'inflazione e il tasso di cambio reale, 608; La parità del potere d'acquisto, 609

ECONOMIA IN AZIONE
Hong Kong si è giocata la camicia, 587; Commercio, salari e prezzi della terra nel diciannovesimo secolo, 593; Il protezionismo negli Stati Uniti, 597; L'età dell'oro dei flussi di capitale, 603; America Low Cost, 611

ESERCIZIO SVOLTO
Il commercio è dolce, 612

PER I PIÙ CURIOSI
L'economia degli hamburger, 610

TRABOCCHETTI
Da che parte per salire?, 605

CONFRONTO GLOBALE
Produttività e salari nel mondo, 584; Grandi avanzi, 602

Riepilogo, 613 • Parole chiave, 614 • Esercizi, 614

E IN ITALIA...
La bilancia dei pagamenti dell'Italia, 617

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE
Li & Fung: da Guangzhou a voi, 618

Indice analitico 619

Prefazione

DA PAUL KRUGMAN E ROBIN WELLS

Cari studenti e professori,

A spingerci a scrivere questa nuova edizione di *L'essenziale di economia* sono state tante piccole idee su aspetti specifici dell'economia, ma anche un'idea più grande: costruire un libro di economia basato sulla narrazione, spesso di storie di vita reale, per non perdere mai di vista il fatto che, dopotutto, l'economia è una serie di racconti su ciò che le persone fanno.

Molte delle storie raccontate dagli economisti assumono la forma di modelli. I modelli economici sono fondamentalmente storie sul funzionamento del mondo. Siamo convinti che si possa migliorarne grandemente la comprensione e l'apprezzamento da parte degli studenti presentandoli, per quanto possibile, nel contesto di storie sul mondo reale, che illustrino i concetti economici e allo stesso tempo trattino le questioni più pressanti con cui tutti ci confrontiamo in questo mondo plasmato dalle forze economiche.

Troverete un ricco assortimento di storie all'interno di ogni capitolo: nell'esempio di apertura, nei paragrafi *Economia in azione*, nelle schede *Per i più curiosi* e *Confronto globale*, e anche nelle *Analisi di un caso aziendale* alla fine di ciascun gruppo di capitoli. Come sempre, in questa edizione presentiamo molte storie nuove e aggiornamenti di altre. Inoltre, ampliamo la prospettiva sul contesto internazionale, soprattutto grazie alle schede *Confronto globale*. Una panoramica dei contenuti basati su uno stile narrativo è presentata alla pagina seguente.

Questo libro fornisce anche una serie di strumenti pedagogici progettati per rinforzare l'apprendimento. Per esempio, alla fine di ogni sezione all'interno dei capitoli si trovano tre elementi correlati, ideati per facilitare gli studenti: (1) i paragrafi *Economia in azione* presentano applicazioni nel mondo reale dei concetti economici appena trattati nel testo, favorendone una migliore comprensione da parte degli studenti; (2) la lista *Ripasso rapido* riassume i concetti chiave appena trattati; e (3) le domande di *Verifica l'apprendimento*, con le soluzioni disponibili online, permettono agli studenti di saggiare ciò che hanno imparato. Un altro punto di forza di questo libro sono i problemi di fine capitolo, che stimolano la riflessione critica e in questa edizione includono una nuova sezione *Per approfondire*. Una panoramica sugli strumenti per l'apprendimento è riportata a pagina xiii.

Gli studenti beneficiano inoltre di una serie considerevole di risorse online, come spieghiamo di seguito.

Speriamo che la vostra esperienza con questo libro sarà positiva. Grazie per aver portato *L'essenziale di economia* nella vostra aula.

Ligaya Franklin

Gli autori di questo libro.

COINVOLGERE GLI STUDENTI NELLO STUDIO DELL'ECONOMIA

Siamo convinti che gli studenti apprendano al meglio quando il loro libro di testo è costruito attorno a una serie di narrazioni immerse nella vita reale e negli eventi attuali, con una forte enfasi sulle questioni internazionali, e accompagnato da tecnologie comprovate che aiutino gli studenti ad apprendere in maniera efficace.

Un approccio narrativo

Questo libro è costruito attorno a narrazioni e storie, spesso tratte dalla vita reale, inserite in ogni capitolo per insegnare concetti importanti e motivare l'apprendimento. Crediamo che il mezzo migliore per presentare e rafforzare i concetti sia raccontare storie memorabili tratte dal mondo reale, a cui gli studenti si possano relazionare più facilmente.

Una visione globale

Abbiamo integrato diffusamente nel testo una prospettiva di respiro internazionale, attraverso numerosi esempi, studi di caso e storie, oltre ovviamente alle schede *Confronto globale*, basate su dati attuali. Questo libro non ha rivali per l'attenzione riservata alle questioni globali.

Le risorse multimediali

All'indirizzo **online.universita.zanichelli.it/krugman3e** sono disponibili i *test interattivi*, le *videolezioni*, i *grafici interattivi* e la *sitografia*.

Chi acquista il libro può inoltre scaricare gratuitamente l'**ebook**, seguendo le istruzioni presenti nel sito sopra indicato. L'ebook si legge con l'applicazione *BooktabZ*, che si scarica gratis dall'App Store (sistemi operativi Apple) o da Google Play (sistemi operativi Android).

Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su **my.zanichelli.it** inserendo la chiave di attivazione personale contenuta nel libro.

© 978-8808-19508-1

COINVOLGERE GLI STUDENTI CON UN APPROCCIO NARRATIVO

6 Dietro la curva di offerta: i fattori di produzione e i costi

AI MARGINI DI UNA FATTORIA

COSA IMPARERETE IN QUESTO CAPITOLO

- Discuterete delle **funzione di produzione** dell'impresa, che esprime la relazione tra quantità di fattori produttivi e la quantità di prodotto.
- Perché la produzione è spesso soggetta a **rendimenti decrescenti dei fattori di produzione**.
- Le diverse forme dei costi dell'impresa e i modi in cui i costi sono collegati alle **curve di costo medio** e **di costo marginale** dell'impresa.
- Perché i costi dell'impresa **nel breve periodo** possono differire da quelli **di lungo periodo**.
- In che modo la tecnologia di produzione dell'impresa può generare **economie di scala crescenti**.

«O bella dai cieli spaziosi, dalle onde ambrate di frumento». Comincia così la canzone *America the Beautiful*. E quelle onde ambrate di frumento ci sono davvero, anche se gli agricoltori oggi sono solo una sparuta minoranza della popolazione, il settore agricolo statunitense è talmente produttivo da riuscire a nutrire gran parte del mondo.

Eppure, a dar retta alle statistiche, la cosa può sembrare sorprendente: in termini di resa per ettaro, gli agricoltori statunitensi sono ben lontani dal vertice della classifica. Per esempio, nei paesi europei le quantità di frumento per ettaro coltivato è il triplo rispetto agli Stati Uniti. Forse gli agricoltori europei sono più bravi di quelli statunitensi?

La risposta è no. Gli agricoltori europei sono sicuramente capaci, ma non più di quelli statunitensi; producono più frumento per ettaro perché impiegano più fattori di produzione a parità di estensione di terreno: fertilizzanti e, soprattutto, lavoro. Di conseguenza, gli agricoltori europei hanno costi più elevati di quelli statunitensi, e, grazie alle politiche comunitarie, possono vendere i loro prodotti a un prezzo più elevato rispetto agli agricoltori statunitensi. Questo li incentiva ulteriormente a utilizzare una maggior quantità di fattori produttivi al fine di aumentare la resa marginale per ettaro.

Si noti che abbiamo usato l'espressione «marginale». Come in tutte le decisioni in cui si confrontano costi e benefici, anche quelle sui fattori produttivi comportano un confronto tra quantità

Decidere quanto intensivamente coltivare un ettaro di terra – una decisione al margine – dipende dal prezzo del frumento.

▲ Per suscitare l'interesse degli studenti, ogni capitolo inizia con una storia di grande interesse.

ECONOMIA IN AZIONE

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DELLE RETTE UNIVERSITARIE

Gli studi universitari non sono mai stati così costosi, e non solo a causa dell'inflazione globale. Per anni le rette universitarie sono aumentate più rapidamente del costo della vita. Questo fenomeno spinge gli studenti a rinunciare all'università? Due studi hanno scoperto che la risposta a questa domanda dipende dal tipo di università. Entrambi hanno inoltre stimato quanto la decisione di intraprendere studi universitari è sensibile a una variazione delle rette universitarie.

Un'analisi del 1988 ha scoperto che un aumento del 3% delle rette universitarie causava un calo di circa il 2% del numero di studenti iscritti a un corso di studi quadriennale, con un'elasticità della domanda al prezzo di 0,67 (2%/3%). Nel caso di un corso biennale lo studio ha rilevato una variazione significativamente più elevata: un aumento del 3% delle rette portava a un calo delle iscrizioni del 2,7%, con un'elasticità della domanda al prezzo di 0,9. In altre parole, la decisione di iscriversi a un corso biennale era significativamente più sensibile al prezzo rispetto alla scelta di un corso quadriennale: è quindi molto più probabile che gli studenti di un corso biennale rinuncino agli studi a causa delle elevate rette universitarie rispetto a quelli di un corso quadriennale.

Uno studio del 1999 ha confermato questi risultati analizzando la relazione tra variazioni degli assegni di studio e immatricolazioni. Ovviamente una riduzione degli assegni di studio diminuisce le immatricolazioni ma, rispetto ai corsi di studio quadriennali, i tassi di iscrizione a quelli biennali erano maggiormente influenzati dalle variazioni degli assegni di studio: un effetto assai prevedibile, data la maggiore sensibilità di questi studenti al livello delle rette. Un altro elemento a supporto di questo risultato è dovuto al fatto che una percentuale maggiore di studenti dei corsi biennali deve autofinanziarsi gli studi e valutare l'alternativa tra l'università e il lavoro: lo studio ha scoperto che le iscrizioni ai corsi biennali sono molto più sensibili alle variazioni dei tassi di disoccupazione (maggiori tassi di disoccupazione erano associati a un maggior numero di immatricolazioni) rispetto al numero di iscrizioni ai corsi quadriennali. Possiamo dire quindi che le rette universitarie sono un ostacolo per conseguire una laurea negli Stati Uniti? Sì, ma più nei corsi biennali che in quelli quadriennali.

Gli iscritti ai corsi di studio biennali sono più sensibili a una variazione delle rette universitarie in risposta agli iscritti ai corsi quadriennali.

▲ All'interno di ciascun capitolo i paragrafi *Economia in azione*, inseriti alla fine di ogni sezione, presentano casi esemplificativi dei concetti appena trattati, in modo che lo studente possa subito vederli in azione nel mondo reale.

CONFRONTO GLOBALE

CRESCITA ECONOMICA E GAS SERRA IN SEI PAESI

A un primo sguardo il confronto delle emissioni di gas serra pro capite nei vari paesi, illustrate nella parte (a) del grafico, porterebbe a pensare che Stati Uniti, Australia e Canada siano i peggiori inquinatori. Lo statunitense medio è responsabile dell'emissione di 16,1 tonnellate di gas serra (misurate in CO_2 equivalente), cioè i gas che causano il riscaldamento globale, rispetto alle sole 3,9 tonnellate dell'uzbeko medio, alle 6,7 tonnellate del cinese medio e delle 1,8 tonnellate dell'indiano medio.

Una simile conclusione, tuttavia, non tiene in considerazione un fattore importante nel determinare il livello di emissioni di gas serra di un paese: il suo prodotto interno lordo, o PIL, cioè il valore totale della produzione interna di una nazione. È noto che qualunque genere di produttore è frutto di un processo che impiega energia, e più energia si utilizza, maggiore l'inquinamento si crea. Infatti, qualcuno ha sostenuto che criticare il livello di emissioni di gas serra di un paese senza tenere conto del suo livello di sviluppo economico è fuorviante: sarebbe come incolpare un paese per essere in una fase di sviluppo economico più avanzata.

Un metodo più proficuo per mettere a confronto l'inquinamento dei diversi paesi è quello di misurare le emissioni per milione di dollari di PIL, come mostrato nella parte (b) del grafico. Su questa base, gli Stati Uniti, il Canada e l'Australia diventano le nazioni «verdi», al contrario di Cina, India e Uzbekistan. Cosa spiega questo ribaltamento dei casi, una volta che si tiene conto del PIL? La risposta è semplice: l'economia e il comportamento del governo.

Anzitutto c'è una questione economica: le nazioni povere che hanno iniziato a industrializzarsi, come la Cina e l'Uzbekistan, spesso ritengono sia meglio investire il denaro in attività diverse dalla riduzione dell'inquinamento. Dal loro punto di vista sarebbe assurdo troppo poveri per potersi permettere un ambiente pulito come quello dei paesi ricchi e sviluppati, e affermano che imporre loro gli standard ambientali di un paese ricco metterebbe a repentaglio la loro crescita economica.

In secondo luogo, c'è la questione delle azioni del governo o, più precisamente, occorre stabilire se il governo sia o meno in possesso degli strumenti necessari per controllare l'inquinamento con efficacia. La Cina è un esempio di questo problema. Il governo cinese non ha una capacità di regolamentazione sufficiente a far rispettare le proprie regole per la tutela dell'ambiente, promuovere la conservazione dell'energia e incoraggiare la riduzione dell'inquinamento. Per produrre un dollaro di PIL, la Cina impiega un'quantità di energia triplo rispetto alla media mondiale, assai di più, per esempio, dell'Indonesia, anch'essa una nazione povera. Il caso della Cina illustra perfettamente quanto sia essenziale l'intervento governativo nel migliorare il benessere della società in presenza di esternalità.

(a) Emissioni di gas serra (in CO_2 equivalente) pro capite

(b) Emissioni di gas serra (in CO_2 equivalente) per milione di dollari di PIL

Fonte: Global Carbon Atlas; PNUD; World Economic Outlook.

▲ Le schede *Confronto globale* usano dati e grafici per fornire agli studenti una prospettiva internazionale e illustrare perché paesi diversi ottengono risultati economici differenti.

ANALISI DI UN CASO AZIENDALE CAPITOLO 2

EFFICIENZA, COSTO-OPPORTUNITÀ E LA LOGICA DELLA PRODUZIONE «SNELLA»

Nel corso dell'estate e dell'autunno del 2010, i lavoratori della Boeing erano impegnati nella riorganizzazione degli arredi interni dell'impianto di assemblaggio di Everett, nello stato di Washington, in preparazione all'avvio della produzione del Boeing 767. Il processo è stato lungo e faticoso, visto che gli «arredi» erano macchinari di assemblaggio del peso di circa 200 tonnellate ciascuno. Si tratta però di un passaggio essenziale nell'illustrare dei sistemi di produzione basati sul *lean manufacturing*, la cosiddetta produzione «snella» o «just-in-time».

Introdotta inizialmente dalla Toyota Motors in Giappone, la produzione snella consiste nel *far* pervenire i materiali in fabbrica solo quando sono necessari alla produzione. Questa pratica permette alle imprese di ridurre sia la quantità di scorte, sia la metratura degli impianti necessari per la produzione: nel caso della Boeing, è stato possibile ridurre del 40% la metratura richiesta per la produzione del 767.

La Boeing ha adottato il lean manufacturing per la prima volta nel 1999, nella produzione del 737, l'automobile commerciale più utilizzata. Attraverso continui miglioramenti, nel 2005 la Boeing era riuscita a ridurre del 50% il tempo necessario alla produzione di un aeroplano, e quasi del 60% la quantità di scorte di materiali e componenti. Una caratteristica importante è la presenza di una catena di montaggio in continuo movimento, che sposta i prodotti da una squadra di assemblaggio all'altra con un ritmo stabile, eliminando la necessità per i lavoratori di spostarsi da un punto all'altro della fabbrica per procurarsi attrezzi o componenti.

Le tecniche di produzione snella della Toyota sono quelle maggiormente adottate, e hanno rivoluzionato la produzione in tutto il mondo. In poche parole, la produzione snella si focalizza su organizzazione e comunicazione. Lavoratori e componenti sono organizzati per assicurare un flusso di lavoro fluido e continuo e minimizzare lo spreco di lavoro e materiali. Inoltre, nel lean manufacturing la produzione è progettata per assecondare eventuali cambiamenti nel mix di prodotti desiderato: per esempio, nel caso in cui sia necessario incrementare la produzione di utilitarie e ridurre quella di furgoni in seguito a un cambiamento della domanda dei consumatori.

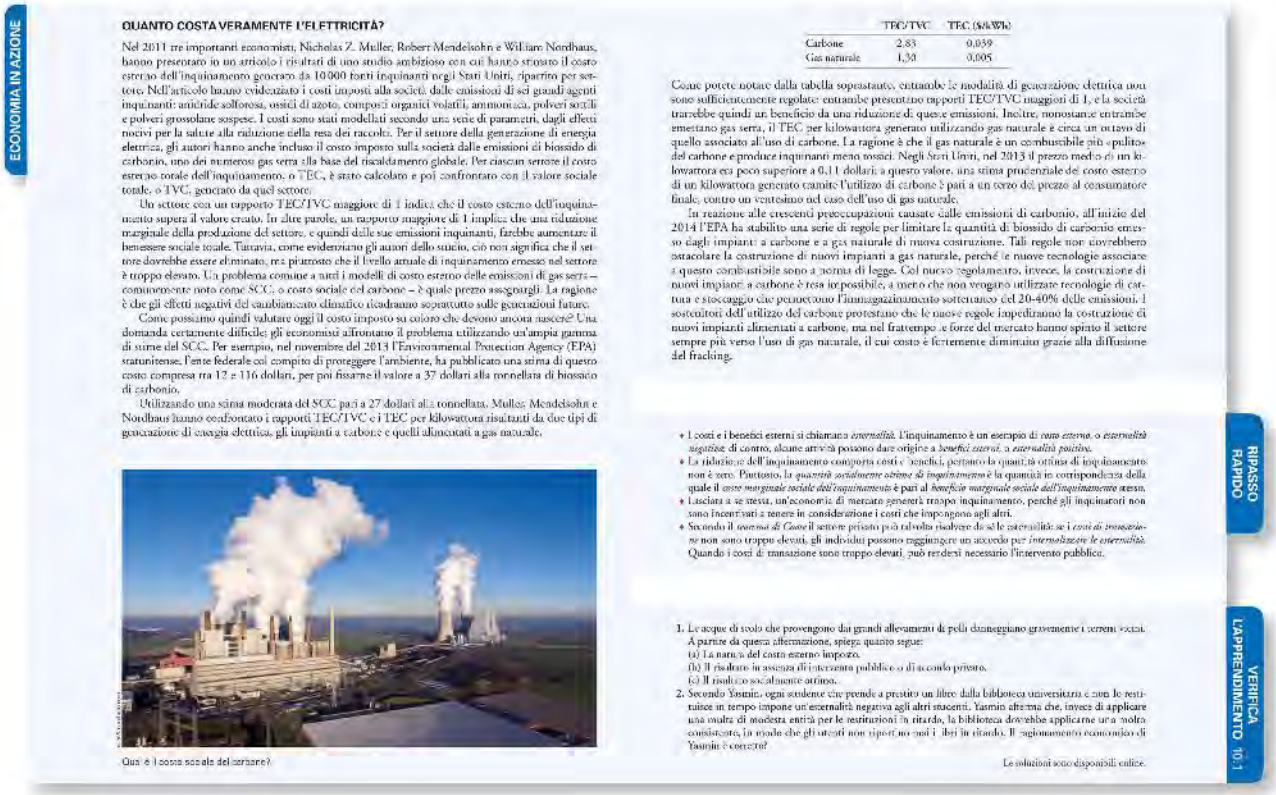
I metodi di produzione snella della Toyota hanno ottenuto un successo tale da trasformare il settore automobilistico globale e da costituire una seria minaccia per il dominio che i produttori statunitensi avevano esercitato sul mercato fino a quel momento. Infatti, fino agli anni 1980 il settore automobilistico statunitense era dominato dai cosiddetti «tre grandi» – Chrysler, Ford e General Motors – con un numero quasi inesistente di automobili straniere vendute negli Stati Uniti. Tuttavia, durante gli anni 1980 le automobili Toyota sono diventate sempre più popolari negli Stati Uniti, grazie alla qualità elevata e ai prezzi relativamente contenuti, al punto che le pressioni esercitate dai tre grandi hanno infine prevalso, e il governo ha imposto un limite alla quantità di automobili giapponesi che può essere messa in vendita negli Stati Uniti. Nel tempo, la Toyota ha reagito costruendo i propri impianti di assemblaggio in territorio statunitense, portando con sé le tecniche di produzione snella che si sono poi diffuse in tutto il settore.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

1. Qual è il costo-opportunità associato alla necessità per i lavoratori di spostarsi da un punto all'altro della fabbrica per procurarsi attrezzi e componenti?
2. Spiega come il lean manufacturing migliora l'efficienza allocativa del sistema economico.
3. Prima delle innovazioni portate dal lean manufacturing il Giappone vendeva soprattutto elettronica di consumo agli Stati Uniti. In che modo la produzione snella ha modificato il vantaggio comparato tra Giappone e Stati Uniti?
4. Formulate una previsione su come lo spostamento della produzione della Toyota dal Giappone agli Stati Uniti potrebbe modificare la struttura del vantaggio comparato nella produzione di automobili tra i due paesi.

▲ I gruppi di capitoli si concludono con una serie di schede di *Analisi di un caso aziendale*, affinché gli studenti possano incontrare i principi chiave dell'economia in situazioni che coinvolgono le imprese reali.

COINVOLGERE GLI STUDENTI CON GLI STRUMENTI PER L'APPRENDIMENTO



ECONOMIA IN AZIONE

QUANTO COSTA VERAMENTE L'ELETTRICITÀ?

Nel 2011 tre importanti economisti, Nicholas Z. Muller, Robert Mendelsohn e William Nordhaus, hanno presentato in un articolo i risultati di uno studio ambizioso con cui hanno stimato il costo esterno dell'inquinamento generato da 10 000 forti inquinanti negli Stati Uniti, ripartito per settore. Nell'articolo hanno evidenziato i costi imposti alla società dalle emissioni di sei grandi agenti inquinanti: anidride solforosa, ossici di azoto, composti organici volatili, ammoniaca, polveri sottili e polveri grossolane sospese. I costi sono stati modellati secondo una serie di parametri, dagli effetti nocivi per la salute alla riduzione della resa dei raccolti. Per il settore della generazione di energia elettrica, gli autori hanno anche incluso il costo imposto sulla società dalle emissioni di biossido di carbonio, uno dei numerosi gas serra alla base del riscaldamento globale. Per ciascun settore il costo esterno totale dell'inquinamento, o TEC, è stato calcolato e poi confrontato con il valore sociale totale, o TVC, generato da quel settore.

Un settore con un rapporto TEC/TVC maggiore di 1 indica che il costo esterno dell'inquinamento supera il valore creato. In altre parole, un rapporto maggiore di 1 implica che una riduzione marginale della produzione del settore, e quindi delle sue emissioni inquinanti, farebbe aumentare il benessere sociale totale. Tuttavia, come evidenziano gli autori dello studio, ciò non significa che il settore dovrebbe essere eliminato, ma piuttosto che il livello attuale di inquinamento emesso nel settore è troppo elevato. Un problema comune a tutti i modelli di costo esterno delle emissioni di gas serra – comunemente noto come SCC, o costo sociale del carbonio – è quale prezzo assegnargli. La ragione è che gli effetti negativi del cambiamento climatico ricadranno soprattutto sulle generazioni future.

Come possiamo quindi valutare oggi il costo imposto su coloro che devono ancora nascere? Una domanda certamente difficile; gli economisti affrontano il problema utilizzando un'ampia gamma di stime del SCC. Per esempio, nel novembre del 2013 l'Environmental Protection Agency (EPA) statunitense, l'ente federale col compito di proteggere l'ambiente, ha pubblicato una stima di questo costo compresa tra 12 e 116 dollari, per poi fissarne il valore a 37 dollari alla tonnellata di biossido di carbonio.

Utilizzando una stima moderata del SCC pari a 27 dollari alla tonnellata, Muller, Mendelsohn e Nordhaus hanno confrontato i rapporti TEC/TVC e i TEC per kilowattora risultanti da due tipi di generazione di energia elettrica, gli impianti a carbone e quelli alimentati a gas naturale.

	TEC/TVC	TEC ($/kWh)
Carbone	2,83	0,039
Gas naturale	1,30	0,005

Come potete notare dalla tabella soprastante, entrambe le modalità di generazione elettrica non sono sufficientemente regolate: entrambe presentano rapporti TEC/TVC maggiori di 1, e la società trarrebbe quindi un beneficio da una riduzione di queste emissioni. Inoltre, nonostante entrambe emettano gas serra, il TEC per kilowattora generato utilizzando gas naturale è circa un ottavo di quello associato all'uso di carbone. La ragione è che il gas naturale è un combustibile più «pulito» del carbone e produce inquinanti meno nocivi. Negli Stati Uniti, nel 2013 il prezzo medio di un kilowattora era poco superiore a 0,11 dollari; a questo valore, una stima prudenziale del costo esterno di un kilowattora generato tramite l'utilizzo di carbone è pari a un terzo del prezzo al consumatore finale, contro un ventesimo nel caso dell'uso di gas naturale.

In reazione alle crescenti preoccupazioni causate dalle emissioni di carbonio, all'inizio del 2014 l'EPA ha stabilito una serie di regole per limitare la quantità di biossido di carbonio emesso dagli impianti a carbone e a gas naturale di nuova costruzione. Tali regole non dovrebbero ostacolare la costruzione di nuovi impianti a gas naturale, perché le nuove tecnologie associate a questo combustibile sono a norma di legge. Col nuovo regolamento, invece, la costruzione di nuovi impianti a carbone è resa impossibile, a meno che non vengano utilizzate tecnologie di cattura e stoccaggio che permettono l'immagazzinamento sotterraneo del 20-40% delle emissioni. I sostenitori dell'utilizzo del carbone protestano che le nuove regole impediranno la costruzione di nuovi impianti alimentati a carbone, ma nel frattempo le forze del mercato hanno spinto il settore sempre più verso l'uso di gas naturale, il cui costo è fortemente diminuito grazie alla diffusione del fracking.

Qual è il costo sociale del carbone?

RIPASSO RAPIDO

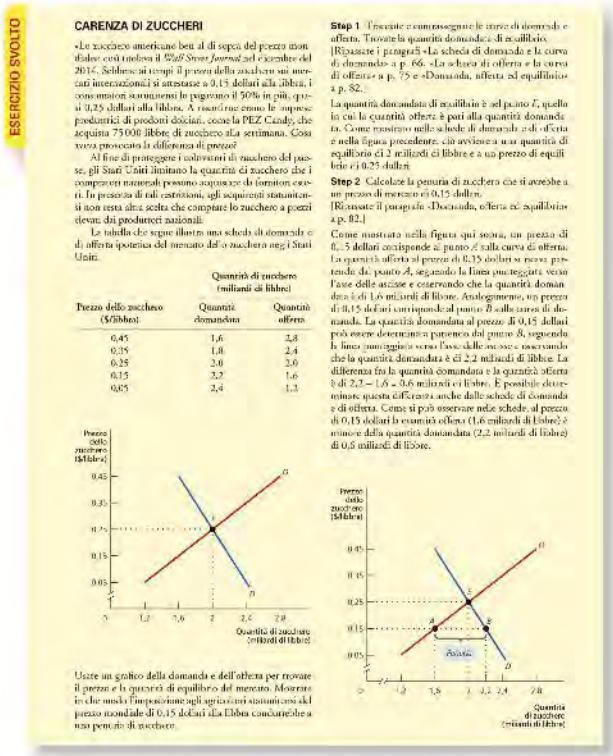
- I costi e i benefici esterni si chiamano *esternalità*. L'inquinamento è un esempio di *costo esterno*, o *esternalità negativa*; di contro, alcune attività possono dare origine a *benefici esterni*, o *esternalità positive*.
- La riduzione dell'inquinamento comporta costi e benefici, pertanto la quantità ottima di inquinamento non è zero. Piuttosto, la *quantità socialmente ottima di inquinamento* è la quantità in corrispondenza della quale il *costo marginale sociale dell'inquinamento* è pari al *beneficio marginale sociale dell'inquinamento* stesso.
- Lasciata a se stessa, un'economia di mercato genererà troppo inquinamento, perché gli inquinatori non sono incentivati a tenere in considerazione i costi che impongono agli altri.
- Secondo il *teorema di Coase* il settore privato può talvolta risolvere da sé le *esternalità* se i *costi di transazione* non sono troppo elevati, gli individui possono raggiungere un accordo per *internalizzare le esternalità*. Quando i costi di transazione sono troppo elevati, può rendersi necessario l'intervento pubblico.

VERIFICA L'APPRENDIMENTO 10.1

1. Le acque di scolo che provengono dai grandi allevamenti di pelli danneggiano gravemente i terreni vicini. A partire da questa affermazione, spiega quanto segue:
   (a) La natura del costo esterno imposto.
   (b) Il risultato in assenza di intervento pubblico o di accordo privato.
   (c) Il risultato socialmente ottimo.
2. Secondo Yasmin, ogni studente che prende a prestito un libro dalla biblioteca universitaria e non lo restituisce in tempo impone un'esternalità negativa agli altri studenti. Yasmin afferma che, invece di applicare una multa di modesta entità per le restituzioni in ritardo, la biblioteca dovrebbe applicarne una molto consistente, in modo che gli studenti non tardino mai i libri in ritardo. Il ragionamento economico di Yasmin è corretto?

Le soluzioni sono disponibili online.

▲ Per rafforzare l'apprendimento, le sezioni all'interno dei capitoli si concludono con tre strumenti di studio: (1) il paragrafo *Economia in azione*, un'applicazione dei concetti chiave; (2) un *Ripasso rapido* dei concetti chiave; e (3) *Verifica l'apprendimento*, una prova di comprensione le cui soluzioni si trovano tra i materiali online.



ESERCIZIO SVOLTO

CARENZA DI ZUCCHERI

«Lo zucchero americano ben al di sopra del prezzo mondiale» così titolava il *Wall Street Journal* nel dicembre del 2014. Sebbene nei tempi il prezzo dello zucchero sui mercati internazionali si attestasse a 0,15 dollari alla libbra, i consumatori statunitensi lo pagavano il 50% in più, quasi 0,25 dollari alla libbra. A risentirne erano le imprese produttrici di prodotti dolciari, come la PEZ Candy, che acquista 75 000 libbre di zucchero alla settimana. Cosa aveva provocato la differenza di prezzo?

Al fine di proteggere i coltivatori di zucchero del paese, gli Stati Uniti limitano la quantità di zucchero che i compratori nazionali possono acquistare da fornitori esteri. In presenza di tali restrizioni, agli acquirenti statunitensi non resta altra scelta che comprare lo zucchero a prezzi elevati dai produttori nazionali.

La tabella che segue illustra una scheda di domanda e di offerta ipotetica del mercato dello zucchero negli Stati Uniti.

Prezzo dello zucchero ($/libbra)	Quantità di zucchero (miliardi di libbre): Quantità domandata	Quantità offerta
0,45	1,6	2,8
0,35	1,8	2,4
0,25	2,0	2,0
0,15	2,2	1,6
0,05	2,4	1,2

Usare un grafico della domanda e dell'offerta per trovare il prezzo e la quantità di equilibrio del mercato. Mostrare in che modo l'imposizione agli agricoltori statunitensi del prezzo mondiale di 0,15 dollari alla libbra comporterebbe una penuria di zucchero.

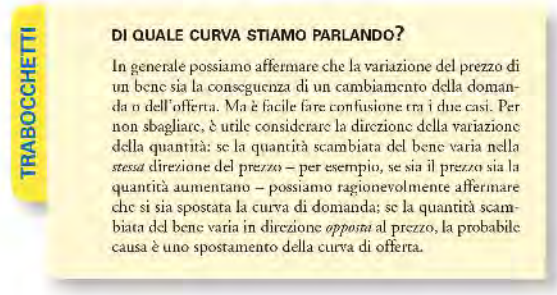
Step 1 Utilizzate e contrassegnate le curve di domanda e offerta. Trovate la quantità domandata di equilibrio.
[Ripassate i paragrafi «La scheda di domanda e la curva di domanda» a p. 66, «La scheda di offerta e la curva di offerta» a p. 75 e «Domanda, offerta ed equilibrio» a p. 82.]

La quantità domandata di equilibrio è nel punto *E*, quella in cui la quantità offerta è pari alla quantità domandata. Come mostrato nelle schede di domanda e di offerta e nella figura precedente, ciò avviene a una quantità di equilibrio di 2 miliardi di libbre e a un prezzo di equilibrio di 0,25 dollari.

Step 2 Calcolate la penuria di zucchero che si avrebbe a un prezzo di mercato di 0,15 dollari.
[Ripassate il paragrafo «Domanda, offerta ed equilibrio» a p. 82.]

Come mostrato nella figura qui sopra, un prezzo di 0,15 dollari corrisponde al punto *A* sulla curva di offerta. La quantità offerta al prezzo di 0,15 dollari si trova partendo dal punto *A*, seguendo la linea tratteggiata verso l'asse delle ascisse e osservando che la quantità domandata è di 1,6 miliardi di libbre. Analogamente, un prezzo di 0,15 dollari corrisponde al punto *B* sulla curva di domanda. La quantità domandata al prezzo di 0,15 dollari può essere determinata partendo dal punto *B*, seguendo la linea tratteggiata verso l'asse delle ascisse e osservando che la quantità domandata è di 2,2 miliardi di libbre. La differenza fra la quantità domandata e la quantità offerta è di 2,2 − 1,6 = 0,6 miliardi di libbre. È possibile determinare questa differenza anche dalle schede di domanda e di offerta. Come si può osservare nelle schede, al prezzo di 0,15 dollari la quantità offerta (1,6 miliardi di libbre) è minore della quantità domandata (2,2 miliardi di libbre) di 0,6 miliardi di libbre.

◀ Il problema risolto di fine capitolo: un *Esercizio svolto* guida gli studenti passo dopo passo nella risoluzione di problemi.



TRABOCCHETTI

DI QUALE CURVA STIAMO PARLANDO?

In generale possiamo affermare che la variazione del prezzo di un bene sia la conseguenza di un cambiamento della domanda o dell'offerta. Ma è facile fare confusione tra i due casi. Per non sbagliare, è utile considerare la direzione della variazione della quantità: se la quantità scambiata del bene varia nella *stessa* direzione del prezzo – per esempio, se sia il prezzo sia la quantità aumentano – possiamo ragionevolmente affermare che si sia spostata la curva di domanda; se la quantità scambiata del bene varia in direzione *opposta* al prezzo, la probabile causa è uno spostamento della curva di offerta.

▲ Le schede *Trabocchetti* insegnano agli studenti a identificare ed evitare errori comuni nella comprensione e nell'uso dei concetti economici.

© 978-8808-19508-1

LE NOVITÀ DI QUESTA EDIZIONE

11 Povertà, disuguaglianza e stato sociale

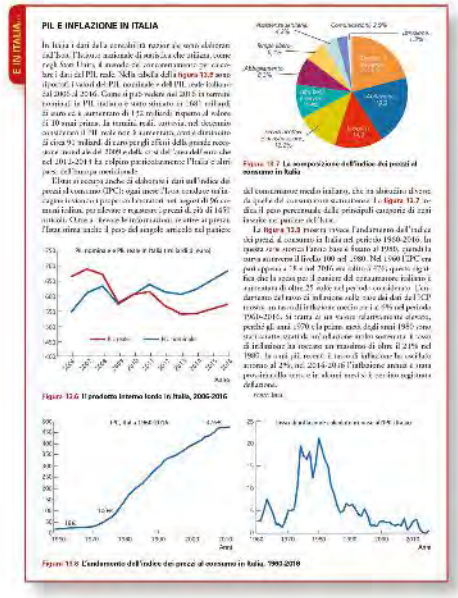
LEGGE DELL'OBAMACARE

8 Il monopolio

A COLPI DI PIETRE PREZIOSE

◀ Una nuova trattazione della discriminazione dei prezzi e della teoria dei giochi, e un nuovo capitolo 8 dedicato unicamente al monopolio Sulla base dei riscontri ricevuti, abbiamo deciso di presentare il monopolio in un capitolo separato, aggiungendo una trattazione sulla discriminazione dei prezzi. Abbiamo inoltre aggiunto una sezione sulla teoria dei giochi al capitolo 9, dedicato all'oligopolio e alla concorrenza monopolistica. Abbiamo introdotto questi nuovi contenuti nella speranza che risveglino l'interesse degli studenti e rendano l'insegnamento di questi argomenti più eloquente e divertente.

▲ Un nuovo capitolo su povertà e disuguaglianza: tanto importante quanto attuale Il nuovo capitolo 11 esamina i problemi della povertà e della disuguaglianza economica, oltre allo stato sociale negli Stati Uniti e le sue implicazioni filosofiche. È inoltre presentato uno studio economico dell'assistenza sanitaria, assieme a un esame dettagliato dell'Affordable Care Act.



E IN ITALIA

PIL E INFLAZIONE IN ITALIA

◀ Nuove schede dedicate all'Italia In questa edizione italiana, una serie di schede alla fine di alcuni capitoli presenta gli argomenti trattati in riferimento alla situazione nel nostro paese: povertà, disuguaglianza e stato sociale (cap. 11), crescita economica (cap. 12), PIL e inflazione (cap. 13), disoccupazione (cap. 14), produzione effettiva e potenziale (cap. 16), deficit e debito pubblico (cap. 17) e bilancia dei pagamenti (cap. 20). Altre due schede si concentrano sulla Banca centrale europea, e in particolare su aggregati monetari (cap. 18) e politica monetaria (cap. 19).

PERCHÉ IL REGNO UNITO È RIMASTO INDIETRO?

ECONOMIA IN AZIONE

◀ Molte nuove storie, applicazioni e studi di caso (e molti aggiornamenti) per mantenere il testo interessante e attuale Le nuove storie coprono un'ampia gamma di argomenti, spesso riferiti a eventi di attualità, quali la sostenibilità, l'impatto della tecnologia, la situazione economica in Europa e i dibattiti politici contemporanei.

Fonti delle immagini di apertura dei capitoli

Capp. 1, 8, 10, 11, 12, 20: Chernetskiy/Shutterstock.com; cap. 2: chinaface/iStockphoto.com; cap. 3: Photobank gallery/Shutterstock.com; cap. 4: Unconventional/Shutterstock.com; cap. 5: Beth Morris/Shutterstock.com; cap. 6: Evgeny Sergeev/iStockphoto.com; cap. 7: Lee Yiu Tung/iStockphoto.com; cap. 9: Popartic/Shutterstock.com; cap. 13: Paul-Daniel Florea/iStockphoto.com; cap. 14: VictorN/Shutterstock.com; cap. 15: mf-guddyx/iStockphoto.com; cap. 16: valio84sl/iStockphoto.com; cap. 17: Yury Gubin/Shutterstock.com; cap. 18: Yury Pushin/Shutterstock.com; cap. 19: Sutthichart Phichitwong/Shutterstock.com.

2 I modelli economici: trade-off e scambio

DAL KITTY HAWK AL DREAMLINER

COSA IMPARERETE IN QUESTO CAPITOLO

- Perché i **modelli**, rappresentazioni semplificate della realtà, hanno un ruolo cruciale nell'analisi economica
- Due modelli semplici ma importanti: la **frontiera delle possibilità produttive** e il **vantaggio comparato**
- Il **diagramma di flusso circolare**, una rappresentazione schematica dell'economia
- La differenza tra l'**economia positiva**, che cerca di descrivere i sistemi economici e di prevederne il comportamento, e l'**economia normativa**, che cerca di indirizzare la politica economica
- Su cosa concordano gli economisti, e perché a volte sono in disaccordo

Il 15 dicembre 2009 il Dreamliner 787, un nuovo aeroplano prodotto dalla Boeing, ha compiuto il suo primo volo di prova, della durata di tre ore. È stato un momento storico. Il Dreamliner è il risultato di una rivoluzione aerodinamica: un aereo molto efficiente progettato per abbattere i costi operativi delle compagnie aeree e il primo a utilizzare materiali compositi particolarmente leggeri.

Per far sì che l'aeromobile fosse abbastanza leggero e aerodinamico, il Dreamliner è stato sottoposto a oltre 15 000 ore di test nella galleria del vento. Alla luce dei risultati di questi test sono stati apportati lievi cambiamenti progettuali che hanno migliorato le prestazioni dell'aeroplano, accrescendone l'efficienza energetica del 20% e dunque riducendo nella stessa misura l'impatto inquinante rispetto a qualsiasi altro aeroplano da trasporto passeggeri.

Il primo volo del Dreamliner ha rappresentato l'apice di un percorso evolutivo iniziato nel 1903, con il volo inaugurale di un aeroplano a motore a Kitty Hawk, nel North Carolina. I tecnici e gli ingegneri della Boeing, come tutti gli ingegneri aeronautici, hanno un debito immenso con gli inventori del Wright Flyer: Wilbur e Orville Wright.

Ciò che ha permesso di definire i fratelli Wright veramente lungimiranti è stata l'invenzione della galleria del vento: un apparato che permise loro di sperimentare diverse soluzioni progettuali per le ali e le superfici di navigazione del loro aeroplano. Grazie a questi esperimenti, condotti su modelli in miniatura all'interno di una galleria del vento non più grande di uno scatolone, i fratelli Wright acquisirono le conoscenze necessarie a rendere possibile il volo di oggetti più pesanti dell'aria.

Né un aereo in miniatura in uno scatolone né un modello in miniatura del Dreamliner all'interno dell'avanzatissima galleria del vento Transonic della Boeing sono la stessa cosa di un vero aeroplano in volo. Entrambi, però, sono un utile *modello* di un aereo in volo: una rappresentazione semplificata di un oggetto reale, che può essere usata per rispondere a domande cruciali come la portanza di un particolare profilo alare a una data velocità di volo.

© 978-8808-19508-1

Inutile sottolineare che sottoporre a test nella galleria del vento un prototipo di aeroplano è molto più economico e sicuro che costruirne uno vero e sperare che voli. Più in generale, i modelli hanno un ruolo veramente fondamentale in quasi tutta la ricerca scientifica, inclusa quella economica.

Si potrebbe addirittura affermare che la teoria economica è un insieme di modelli, una serie di rappresentazioni semplificate della realtà che ci permette di capire una gran quantità di questioni economiche.

In questo capitolo analizzeremo tre modelli economici particolarmente importanti, e spiegheremo perché siano così utili. Concluderemo esaminando il modo in cui gli economisti usano i modelli nel loro lavoro.

Tommy/X/Stockphoto.com

Il modello dei fratelli Wright ha reso possibile la costruzione dei moderni aeroplani, compreso il Dreamliner.

I MODELLI IN ECONOMIA: ALCUNI ESEMPI IMPORTANTI

Un **modello** è una rappresentazione semplificata di una situazione reale, usata per comprendere meglio le situazioni del mondo reale.

L'**ipotesi «a parità di altre condizioni»** implica che tutti gli altri fattori rilevanti rimangono invariati.

Un **modello** è una rappresentazione semplificata della realtà, usata per comprendere meglio una situazione della vita reale. Ma come si crea una rappresentazione semplificata di una situazione economica?

Una possibilità – l'equivalente economico della galleria del vento – è trovare o creare un'economia vera ma semplificata. Per esempio, gli economisti interessati al ruolo del denaro nei sistemi economici hanno studiato i metodi di scambio che si erano sviluppati nei campi di prigionia durante la seconda guerra mondiale, dove le sigarette erano una forma di pagamento universalmente accettata, anche da chi non fumava.

Un'altra possibilità è simulare il funzionamento di un sistema economico al computer. Per esempio, quando viene avanzata una proposta di modifica del regime tributario, i funzionari pubblici usano dei *modelli fiscali* (programmi matematici complessi) per valutarne gli effetti su diverse categorie di contribuenti.

I modelli sono importanti perché, con la loro semplicità, permettono agli economisti di concentrarsi sugli effetti di un solo cambiamento alla volta; in altre parole, grazie ai modelli si può studiare l'esito economico di un solo cambiamento, a parità di altre condizioni. Quindi l'**ipotesi «a parità di altre condizioni»**, che implica che tutti gli altri fattori rilevanti rimangano invariati, è un assunto centrale nell'elaborazione di modelli economici.

Ma non sempre si ha a disposizione una versione in scala ridotta di un intero sistema economico, e l'efficacia di un programma informatico dipende dai dati che usa (come dicono i programmatori: «se inserite spazzatura, esce spazzatura»). In molti casi, quindi, il modo più efficace di costruire modelli è la cosiddetta «speculazione intellettuale»: elaborare una versione ipotetica e semplificata di una situazione reale.

Nel capitolo 1 abbiamo illustrato il concetto di equilibrio con un esempio: il modo in cui i clienti di un supermercato si ridispongono in coda dopo l'apertura di una nuova cassa. Anche se non l'abbiamo detto esplicitamente, abbiamo

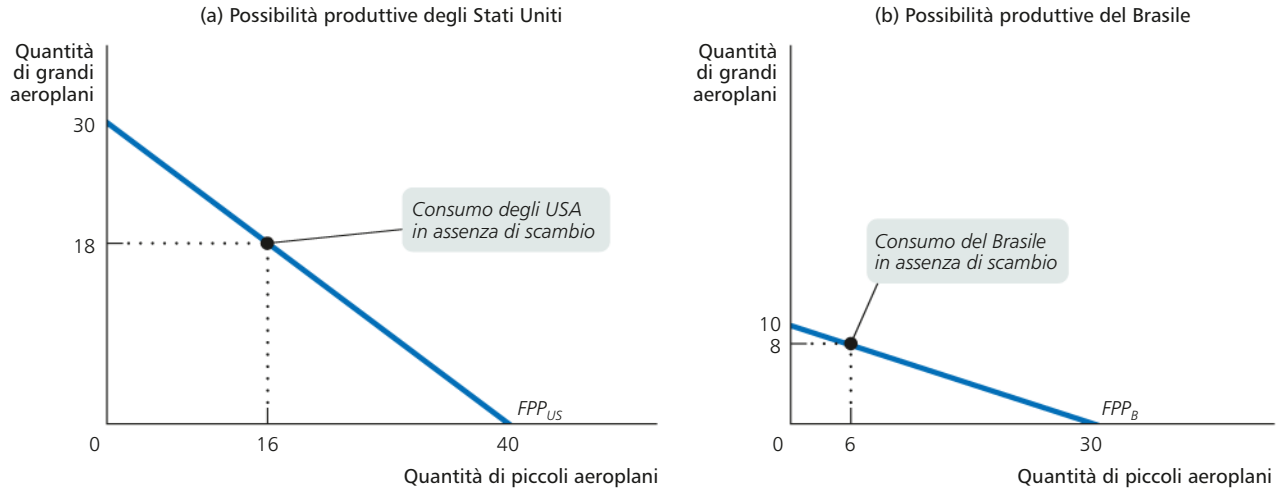


Figura 2.4 La frontiera delle possibilità produttive di due paesi
Secondo questo grafico, per entrambi i paesi il costo-opportunità dei piccoli aeroplani è costante e la frontiera delle possibilità produttive è rettilinea. Nel caso degli Stati Uniti, ogni piccolo aeroplano ha un costo-opportunità pari a 3/4 di un grande aeroplano; nel caso del Brasile, il costo-opportunità di un piccolo aeroplano è uguale a 1/3 di un grande aeroplano.

producono (un aeromobile è «consumato» nel momento in cui viene acquistato da una compagnia aerea nazionale). Supponiamo che i due sistemi economici partano da questa condizione ed effettuino le scelte di consumo descritte nella figura 2.4: in assenza di scambi, gli Stati Uniti producono e consumano 16 piccoli aeroplani e 18 grandi aeroplani all'anno, mentre il Brasile ne produce e consuma, rispettivamente, 6 e 8 all'anno.

Questo però non è il massimo a cui i due sistemi economici possono aspirare. Dato che i due produttori, e dunque i due paesi, hanno costi-opportunità differenti, gli Stati Uniti e il Brasile possono cercare un accordo che migliori il benessere di entrambi.

La **tabella 2.2** mostra come funziona questo accordo: gli Stati Uniti si specializzano nella produzione di grandi aeroplani, fabbricandone 30 all'anno e vendendone 10 al Brasile; nello

Tabella 2.1 Il costo-opportunità di produrre aeroplani di piccole e grandi dimensioni negli Stati Uniti e in Brasile

	Costo-opportunità per gli Stati Uniti		Costo-opportunità per il Brasile
Un piccolo aeroplano	3/4 di un grande aeroplano	>	1/3 di un grande aeroplano
Un grande aeroplano	4/3 di un piccolo aeroplano	<	3 piccoli aeroplani

Tabella 2.2 I benefici dello scambio per il Brasile e gli Stati Uniti

		In assenza di scambio		In presenza di scambio		
		Produzione	Consumo	Produzione	Consumo	Benefici dello scambio
Stati Uniti	**Grandi aeroplani**	18	18	30	20	+2
	Piccoli aeroplani	16	16	0	20	+4
Brasile	**Grandi aeroplani**	8	8	0	10	+2
	Piccoli aeroplani	6	6	30	10	+4

 © 978-8808-19508-1

Un paese ha un **vantaggio comparato** nella produzione di un bene o servizio se il suo costo-opportunità di produrre quel bene o servizio è inferiore a quello di altri paesi. Analogamente, un individuo ha un vantaggio comparato nella produzione di un bene o servizio se il suo costo-opportunità di produrre quel bene o servizio è inferiore a quello di altri individui.

stesso tempo, il Brasile si specializza nella produzione di piccoli aeroplani, fabbricandone 30 all'anno e vendendone 20 agli Stati Uniti. Il risultato di questo accordo è descritto nella **figura 2.5**: gli Stati Uniti adesso consumano una maggiore quantità sia di piccoli sia di grandi aeroplani: in particolare, rispetto alla situazione precedente, consumano 20 piccoli aeroplani e 20 grandi aeroplani, invece di 16 e 18. Anche il Brasile consuma una quantità maggiore di entrambi i tipi di aeroplano, passando da 6 piccoli e 8 grandi a 10 di ciascun tipo. Come mostra la tabella 2.2, sia gli Stati Uniti sia il Brasile traggono un beneficio dallo scambio, consumando una quantità maggiore di entrambi i tipi di aeroplano rispetto alla situazione esistente in assenza di scambi.

Entrambi i paesi possono dunque migliorare la propria condizione specializzandosi nell'attività in cui riescono meglio e scambiando i beni così prodotti. È una buona idea che gli Stati Uniti si specializzino nella produzione di grandi aeroplani, perché il loro costo-opportunità di un grande aeroplano è inferiore a quello del Brasile: $4/3 < 3$. Analogamente, il Brasile fa bene a specializzarsi nella produzione di piccoli aeroplani, perché il costo-opportunità brasiliano dei piccoli aeroplani è inferiore a quello degli Stati Uniti: $1/3 < 3/4$.

In una situazione come quella descritta possiamo affermare che gli Stati Uniti hanno un vantaggio comparato nella produzione di grandi aeroplani e il Brasile ha un vantaggio comparato nella produzione di piccoli aeroplani. Un paese ha un **vantaggio comparato** nella produzione di un bene o servizio se il costo-opportunità della produzione di tale bene o servizio è inferiore a quello degli altri paesi. Lo stesso concetto si applica a singole imprese e individui: un'impresa (o un individuo) ha un vantaggio comparato nella produzione di un bene o servizio se il suo costo-opportunità nella produzione di quel bene o servizio è inferiore a quello delle altre imprese (o degli altri individui).

Prima di procedere è necessario un chiarimento. Forse vi sarete chiesti perché gli Stati Uniti abbiano venduto 10 grandi aeroplani al Brasile, in cambio di 20 piccoli. Perché questo rapporto di scambio e non un altro? Per esempio, perché non scambiare 10 grandi aeroplani con 12 piccoli? La risposta a questa domanda si divide in due parti: in primo luogo, gli Stati Uniti e il Brasile potrebbero effettivamente trovare vantaggioso accordarsi su altri rapporti di scambio; in secondo luogo, ci sono rapporti di scambio che possiamo tranquillamente escludere dall'analisi, come 10 grandi aeroplani per 10 piccoli aeroplani.

Per capire perché, riesaminiamo la tabella 2.1 e consideriamo dapprima gli Stati Uniti. In assenza di scambi con il Brasile, negli Stati Uniti il costo-opportunità di un piccolo aeroplano è pari a 3/4 di un grande aeroplano. È dunque evidente che gli Stati Uniti non accet-

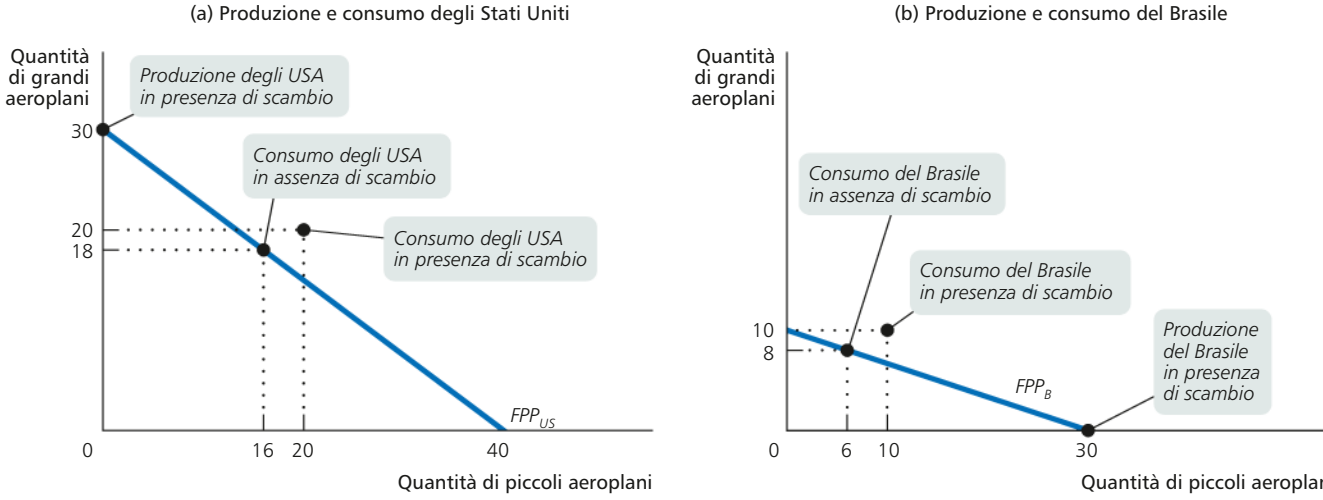


Figura 2.5 Vantaggio comparato e benefici dello scambio
Grazie alla specializzazione e allo scambio, gli Stati Uniti e il Brasile possono produrre e consumare una quantità maggiore di aeroplani sia grandi sia piccoli. Gli Stati Uniti si specializzano nella produzione di grandi aeroplani, in cui godono di un vantaggio comparato, mentre il Brasile – che ha uno svantaggio *assoluto* nella produzione di entrambi i beni, ma un vantaggio *comparato* in quella di piccoli aeroplani – si specializza nella produzione di questi ultimi. Grazie agli scambi, entrambi i paesi possono consumare una quantità maggiore di entrambi i beni rispetto a quella che consumerebbero in assenza di scambi.

terebbero di effettuare scambi con il Brasile se dovessero rinunciare a più di 3/4 di un grande aeroplano per averne in cambio uno piccolo: per esempio, scambiando 10 grandi aeroplani con 12 piccoli, gli Stati Uniti otterrebbero un piccolo aeroplano a un costo-opportunità di 10/12 = 5/6 di un grande aeroplano; ma dato che 5/6 > 3/4, uno scambio del genere sarebbe rifiutato. Analogamente, il Brasile non accetterebbe uno scambio che offrisse meno di 1/3 di un grande aeroplano per uno piccolo.

Il punto da tenere a mente è che gli Stati Uniti e il Brasile sono disposti a fare scambi solo se il «prezzo» del bene che ciascuno dei due paesi ottiene dallo scambio è inferiore al costo-opportunità di produrre il bene autonomamente. Questo principio si applica tutte le volte in cui due parti, siano esse nazioni, imprese o individui, effettuano volontariamente scambi commerciali.

La nostra storia è chiaramente una semplificazione della realtà, dalla quale possiamo però trarre un utile insegnamento, applicabile anche alle economie del mondo reale.

In primo luogo, il modello illustra chiaramente i benefici dello scambio: decidendo di specializzarsi e di scambiare i beni prodotti al loro interno, entrambi i sistemi economici possono produrre e consumare di più e quindi migliorare la propria condizione rispetto a una situazione in cui cercassero di essere autosufficienti.

In secondo luogo, il modello dimostra un punto molto importante, spesso ignorato nelle discussioni che riguardano il mondo reale: ogni paese ha un vantaggio comparato nella produzione di qualcosa. Questo si applica anche alle imprese e agli individui: *tutti hanno un vantaggio comparato in qualcosa e uno svantaggio comparato in qualcos'altro*.

Notate che nel nostro esempio non avrebbe alcuna importanza se i lavoratori degli Stati Uniti fossero più abili di quelli brasiliani anche nella produzione di piccoli aeroplani. Supponiamo che gli Stati Uniti abbiano competenze più avanzate del Brasile in tutte le produzioni aeronautiche. In tal caso potremmo affermare che gli Stati Uniti hanno un vantaggio assoluto nella produzione degli aeroplani, sia grandi sia piccoli: in un'ora un lavoratore statunitense potrebbe produrre una maggiore quantità di aeroplani di entrambe le dimensioni. In una situazione come quella descritta si potrebbe pensare che gli Stati Uniti non abbiano nulla da guadagnare da uno scambio con il meno produttivo Brasile.

Ma, come abbiamo visto, gli Stati Uniti possono trarre giovamento dall'instaurare rapporti di scambio con il Brasile, perché *alla base dei benefici dello scambio c'è il vantaggio comparato, non quello assoluto*. Non importa se il Brasile impiega più risorse degli Stati Uniti per produrre un piccolo aeroplano; quello che conta è che per il Brasile il costo-opportunità dei piccoli aeroplani in termini di grandi aeroplani è minore del costo-opportunità degli Stati Uniti. Così, nonostante lo svantaggio assoluto in entrambe le attività, il Brasile ha un vantaggio comparato nella costruzione di piccoli aeroplani. Al tempo stesso gli Stati Uniti, che possono impiegare al meglio le proprie risorse nella produzione di grandi aeroplani, hanno uno svantaggio comparato nella costruzione di piccoli aeroplani.

TRABOCCHETTI

EQUIVOCI SUL VANTAGGIO COMPARATO

Capita agli studenti, capita ai politici, e capita perfino agli esperti: è facile fare confusione tra vantaggio *comparato* e vantaggio *assoluto*. Per esempio, negli anni 1980, quando sembrava che l'economia statunitense non riuscisse a tenere il passo di quella giapponese, i giornalisti lanciavano spesso un avvertimento: se gli Stati Uniti non avessero migliorato la propria produttività, presto si sarebbero trovati senza più alcun vantaggio comparato.

Quello che i giornalisti volevano dire era che gli Stati Uniti non avrebbero più avuto alcun vantaggio *assoluto* e che sarebbe venuto un tempo in cui i giapponesi sarebbero stati in grado di fare tutto meglio degli statunitensi. (Poi non è andata così, ma questa è un'altra storia.) E pensavano che, in tal caso, gli Stati Uniti non avrebbero più potuto trarre beneficio dagli scambi con il Giappone.

Tuttavia, come il Brasile nel nostro esempio può trarre un beneficio dagli scambi con gli Stati Uniti (e viceversa) nonostante questi ultimi siano più abili nella produzione di aeroplani sia grandi sia piccoli, così nel mondo reale tutti i paesi possono trarre un beneficio dal commercio internazionale anche se, in tutti i settori, sono meno produttivi dei loro partner commerciali.

Il vantaggio comparato e il commercio internazionale

Se leggete l'etichetta di un prodotto in vendita negli Stati Uniti, le probabilità di scoprire che è stato prodotto in altre nazioni (Cina, Giappone o Canada) sono elevate. Dal canto loro, molte industrie statunitensi vendono all'estero un'ampia quota della propria produzione (questo vale soprattutto per il settore agricolo, l'alta tecnologia e l'intrattenimento).

Questo intenso scambio internazionale di beni e servizi è un bene o un male? Spesso i po-

Un paese ha un **vantaggio assoluto** nella produzione di un bene o servizio se può produrne una maggiore quantità per occupato rispetto ad altri paesi. Analogamente, un individuo ha un vantaggio assoluto nella produzione di un bene o servizio se può produrlo a un costo minore rispetto ad altri individui. Avere un vantaggio assoluto non significa avere un vantaggio comparato.

go in un sistema economico per mezzo di due flussi circolari di direzione opposta: in un verso, un flusso reale di beni, servizi, lavoro e materie prime; nell'altro, il corrispondente flusso monetario dei pagamenti per quei beni e servizi. In questo caso, il flusso di beni reali è evidenziato in giallo e quello di denaro in verde.

Il diagramma di flusso circolare, nella sua forma più semplice, descrive un'economia in cui coesistono solamente due tipi di «abitanti»: i nuclei familiari e le imprese. Un nucleo familiare è costituito da un individuo o da un gruppo di individui (di solito, ma non necessariamente, una famiglia) che condividono un reddito. Un'impresa è un'organizzazione che produce beni e servizi che vende sul mercato, impiegando come lavoratori i membri dei nuclei familiari.

Come potete vedere nella figura 2.6, in questa economia semplificata esistono solo due tipi di mercati. Da un lato (in questo caso, sulla sinistra) ci sono i mercati dei beni e servizi, in cui i nuclei familiari comprano dalle imprese i beni e i servizi che consumano. In tal modo si produce un flusso di beni e servizi verso i nuclei familiari, e un corrispondente flusso monetario verso le imprese.

Dall'altro, ci sono i mercati dei fattori, nei quali le imprese acquistano le risorse di cui hanno bisogno per la produzione di beni e servizi. Come ricorderete, abbiamo già visto che i principali fattori di produzione sono la terra, il lavoro, il capitale fisico e il capitale umano.

Il mercato dei fattori più conosciuto è il *mercato del lavoro*, in cui i lavoratori ricevono una retribuzione per i loro servizi. Oltre al lavo-

Le imprese vendono i beni e i servizi che producono ai nuclei familiari nei mercati dei beni e servizi.

Un nucleo familiare è costituito da un individuo o da un gruppo di individui che condividono un reddito.

Un'impresa è un'organizzazione che produce beni e servizi destinati alla vendita.

Le imprese acquistano le risorse di cui necessitano per produrre beni e servizi nei mercati dei fattori.

CONFRONTO GLOBALE

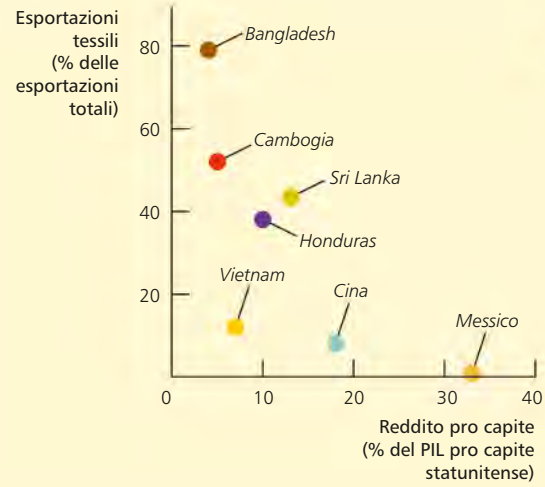
LA REPUBBLICA DEI PIGIAMA

Nell'aprile del 2013 un terribile incidente sul lavoro ha occupato le prime pagine dei giornali di tutto il mondo: in Bangladesh un edificio che ospitava cinque imprese produttrici di abbigliamento era crollato, uccidendo più di mille operai intrappolati dentro. L'attenzione si è presto spostata sulle tremende condizioni di lavoro di quelle fabbriche, e sulle violazioni al regolamento e alle norme di sicurezza dell'edificio – nonché a quelle previste dalla legge bengalese – che avevano posto le basi per la strage.

Oltre a provocare una giusta riprovazione, la storia ha evidenziato la crescita notevole del settore dell'abbigliamento bengalese, che è salito ai vertici dei mercati mondiali – secondo solo alla Cina in termini di esportazioni totali – e che costituisce una fonte di reddito e occupazione di cui il paese, che è molto povero, ha disperatamente bisogno.

Non che il Bangladesh presenti una produttività particolarmente elevata nella manifattura di capi di vestiario: stime recenti dell'impresa di consulenza McKinsey and Company suggeriscono anzi che questo paese sia circa un quarto meno produttivo della Cina. Tuttavia, la produttività ancora inferiore degli altri settori della sua economia conferisce al Bangladesh un vantaggio comparato nella produzione di abbigliamento. Si tratta di un fenomeno tipico nei paesi poveri, che spesso dipendono in larga misura dalle esportazioni di abbigliamento durante le prime fasi del loro sviluppo economico, al punto che un politico di uno di questi paesi ha affermato, scherzando: «Non siamo la repubblica delle banane, siamo la repubblica dei pigiama».

La figura che accompagna questa scheda confronta il reddito pro capite di alcune di queste «repubbliche dei pigiama» (pari al reddito totale del paese diviso per



il numero di abitanti) con la quota delle esportazioni totali (i beni e i servizi venduti all'estero) rappresentata dal settore dell'abbigliamento; il reddito pro capite è misurato in percentuale di quello statunitense, per dare un'idea del livello di povertà di questi paesi. Come potete vedere, sono molto poveri; e quanto più sono poveri, tanto più dipendono dall'esportazione di capi di abbigliamento.

Vale tuttavia la pena notare che la dipendenza di questi paesi dalle esportazioni tessili non è necessariamente un fatto negativo, nonostante tragedie come quella del crollo in Bangladesh. Infatti, per quanto ancora disperatamente povero, il Bangladesh è oggi più di due volte più ricco rispetto a vent'anni fa, quando è iniziata la sua vertiginosa ascesa come esportatore di capi di abbigliamento. (Vedi anche il paragrafo «Paesi ricchi, paesi poveri» alla pagina seguente.)

Fonte: Organizzazione mondiale del commercio.

 © 978-8808-19508-1

ro, possiamo immaginare che i nuclei familiari possiedano e vendano alle imprese altri fattori di produzione: per esempio, una società per azioni paga i dividendi ai propri azionisti, che sono membri di nuclei familiari; questo pagamento può essere interpretato come la remunerazione per l'utilizzo di macchinari ed edifici che, in ultima analisi, appartengono a questi ultimi e che l'impresa utilizza. In questo caso le transazioni avvengono nel *mercato dei capitali*, vale a dire il mercato in cui il capitale è venduto e acquistato. Come vedremo più avanti, i mercati dei fattori, in definitiva, determinano la distribuzione del reddito all'interno di un sistema economico, cioè il modo in cui il reddito totale generato da un'economia viene allocato tra lavoratori meno specializzati, lavoratori altamente specializzati e proprietari di capitale e terra.

La distribuzione del reddito di un'economia riguarda il modo in cui il reddito totale è suddiviso tra i proprietari dei diversi fattori di produzione.

Il diagramma di flusso circolare ignora – in nome della semplicità – una serie di complicazioni tipiche del mondo reale. Ecco qualche esempio:

- Nel mondo reale la distinzione tra imprese e nuclei familiari non è sempre così netta. Consideriamo una piccola impresa a conduzione familiare, come una fattoria, una bottega, una pensione: si tratta di un nucleo familiare o di un'impresa? Una rappresentazione più completa includerebbe un riquadro per le imprese familiari.
- Le imprese vendono molti beni e servizi non direttamente ai nuclei familiari, ma ad altre imprese: per esempio, i clienti delle acciaierie sono, fra gli altri, le case automobilistiche. Una rappresentazione più completa includerebbe i flussi di beni e denaro tra le imprese.
- Nel diagramma non è rappresentata l'amministrazione pubblica, che generalmente sottrae risorse al flusso circolare attraverso le imposte, ma allo stesso tempo lo alimenta con la spesa pubblica.

La figura 2.6, in altre parole, non è una rappresentazione esauriente: non descrive tutti i possibili attori di un'economia reale, né tutti i flussi reali e monetari che hanno luogo tra questi soggetti.

Nonostante la sua semplicità, il diagramma di flusso circolare è uno strumento molto utile per ragionare sul funzionamento di un'economia.

ECONOMIA IN AZIONE

PAESI RICCHI, PAESI POVERI

Toglietevi i vestiti (nel luogo e nel momento appropriato, naturalmente) e guardate le etichette, che dovrebbero indicare il luogo di fabbricazione. Potete scommettere che la maggior parte, se non tutti, i vestiti nel vostro armadio sono stati fabbricati all'estero, in un paese molto più povero dell'Italia: per esempio, Sri Lanka,Vietnam e Bangladesh.

Perché questi paesi sono molto più poveri del nostro? La prima ragione è che i loro sistemi economici sono molto meno *produttivi*: le imprese di questi paesi non riescono a produrre, con una data quantità di risorse, la stessa quantità di beni e servizi di un'impresa italiana o di un altro paese economicamente sviluppato. La ragione di questa differenza di produttività tra i diversi paesi

Foto © Robert Nickelsberg/Getty Images

Benché siano meno produttivi degli operai statunitensi, gli operai del Bangladesh hanno un vantaggio comparato nella produzione di abbigliamento.

è complessa: anzi, è una delle principali questioni di cui si occupano gli economisti. In ogni caso, le differenze di produttività sono un dato di fatto.

Ma se le economie di questi paesi sono molto meno produttive della nostra, perché producono gran parte dei nostri vestiti? Perché non li produciamo noi?

La risposta è «il vantaggio comparato». Quasi tutti i settori industriali del Bangladesh sono molto meno produttivi dei corrispondenti settori italiani, ma la differenza di produttività fra nazioni ricche e paesi poveri varia da un settore all'altro: è maggiore per i prodotti sofisticati, come gli elicotteri, ma più contenuta nel caso di prodotti di fabbricazione alquanto semplice, come il vestiario. Quindi, per quel che riguarda la produzione di vestiario, la condizione del Bangladesh è simile a quella della Embraer rispetto alla produzione di piccoli aeroplani: non è brava quanto la Boeing, ma è pur sempre la produzione che riesce a fare relativamente meglio.

Il punto è che il Bangladesh, nonostante abbia uno svantaggio assoluto nei confronti dell'Italia in quasi tutti i settori produttivi, ha un vantaggio comparato nella produzione di abbigliamento. Questo significa che l'Italia e il Bangladesh possono consumare di più specializzandosi nella produzione di beni diversi. Così il Bangladesh fornisce all'Italia i capi di abbigliamento, e l'Italia fornisce al Bangladesh prodotti più sofisticati.

RIPASSO RAPIDO

- I *modelli* economici sono, per lo più, «speculazioni intellettuali», ovvero versioni semplificate della realtà che si poggiano sull'*ipotesi «a parità di altre condizioni»*.
- Un importante modello economico è la *frontiera delle possibilità produttive*, che descrive i concetti di efficienza, costo-opportunità e crescita economica.
- Ogni persona o paese ha un *vantaggio comparato* in qualche attività: questo è il motivo che rende gli scambi vantaggiosi per entrambe le parti. Il vantaggio comparato viene spesso confuso con il *vantaggio assoluto*.
- Nelle economie più semplici gli scambi prendono la forma del *baratto*, mentre nei sistemi economici moderni gli scambi sono monetari. Il *diagramma di flusso circolare* è un modello che rappresenta le transazioni nell'ambito di un sistema economico in termini di flussi di beni e servizi, di *fattori di produzione*, e di denaro tra *nuclei familiari e imprese*. Queste transazioni avvengono nei *mercati dei beni e servizi* e nei *mercati dei fattori*. In ultima analisi, i mercati dei fattori stabiliscono la *distribuzione del reddito* di un sistema economico.

VERIFICA L'APPRENDIMENTO 2.1

1. Vero o falso? Motiva le tue risposte.
   (a) Un aumento della quantità di risorse a disposizione della Boeing per la produzione di Dreamliner e di piccoli aeroplani non modifica la sua frontiera delle possibilità produttive.
   (b) Un'innovazione tecnologica che permette alla Boeing di produrre più piccoli aeroplani per ogni data quantità di Dreamliner modifica la sua frontiera delle possibilità produttive.
   (c) La frontiera delle possibilità produttive è utile perché mostra la quantità di un bene a cui un sistema economico deve rinunciare al fine di ottenere un altro bene, indipendentemente dal fatto che le risorse siano usate in modo efficiente o meno.
2. In Italia è possibile produrre un'automobile con 8 giornate/uomo e una lavatrice con 3. Negli Stati Uniti un'automobile e una lavatrice si producono, rispettivamente, con 6 e 2 giornate/uomo.
   (a) Quale paese ha un vantaggio assoluto nella produzione di automobili? E quale in quella di lavatrici?
   (b) Quale paese ha un vantaggio comparato nella produzione di automobili? E quale in quella di lavatrici?
   (c) Come dovrebbero specializzarsi i due paesi affinché gli scambi apportino il massimo beneficio a entrambi?
3. A partire dai dati della tabella 2.1, spiega perché gli Stati Uniti e il Brasile sono disposti a scambiare 10 grandi aeroplani con 15 piccoli aeroplani.
4. Usa il diagramma di flusso circolare per spiegare come l'aumento della spesa dei nuclei familiari provochi un aumento del numero di posti di lavoro nell'economia. Spiega cosa prevede il modello di flusso circolare.

Le soluzioni sono disponibili online.

 © 978-8808-19508-1

fine, attraverso la raccolta di dati empirici che dimostrano quale modello, tra i vari proposti, sia il più adatto a descrivere la realtà. Tuttavia, in economia come in ogni altra disciplina, ci vuole tempo prima che i ricercatori giungano ad appianare una controversia: in alcuni casi sono necessari decenni. E dal momento che i sistemi economici si evolvono continuamente, rendendo obsoleti o inutili i vecchi modelli e sollevando nuovi quesiti di politica economica, ci saranno sempre questioni su cui gli economisti saranno in disaccordo. È compito dei politici decidere a quale economista credere.

Il punto importante di questa discussione è che l'analisi economica è un metodo, non un pacchetto di verità inconfutabili.

ECONOMIA IN AZIONE

GLI ECONOMISTI FUORI DALLA TORRE D'AVORIO

Molti economisti si occupano prevalentemente di ricerca e insegnamento, ma alcuni di loro intervengono in modo più diretto sulla realtà economica.

Una specifica branca dell'economia, la teoria della finanza, ha come obiettivo la valutazione delle attività finanziarie, come le azioni e le obbligazioni. Essa gioca un ruolo molto importante a Wall Street e nelle altre piazze finanziarie mondiali, non sempre con buoni risultati. Ma oltre a determinare i prezzi delle attività finanziarie, gli economisti possono svolgere molte altre funzioni utili nel mondo aziendale. Le imprese hanno bisogno di previsioni della domanda futura dei loro prodotti, di valutazioni del proprio fabbisogno finanziario futuro e di molto altro; per questi e altri scopi, l'analisi economica è essenziale.

Alcuni economisti occupati nel settore privato lavorano direttamente per istituzioni che hanno bisogno delle loro competenze. Le grandi società finanziarie, come la Goldman Sachs e la Morgan Stanley, danno lavoro a nutriti gruppi di economisti altamente qualificati, che producono analisi delle forze e degli eventi che hanno maggiori probabilità di ripercuotersi sui mercati finanziari. Altri economisti lavorano per società di consulenza, come la Macro Advisers, che vendono analisi e consigli a una vasta gamma di imprese.

Infine, gli economisti partecipano spesso alle attività del governo e della pubblica amministrazione. Secondo il Bureau of Labor Statistics, l'istituto nazionale di statistica statunitense, la pubblica amministrazione impiega circa la metà degli economisti di professione negli Stati Uniti. La cosa non dovrebbe sorprendere: una delle funzioni più importanti del governo è formulare provvedimenti di politica economica, i cui effetti devono essere tenuti in debito conto. Per questa ragione i governi di tutto il mondo si avvalgono di economisti per ricoprire svariate mansioni.

Nel governo statunitense un ruolo chiave è quello del Council of Economic Advisers, un ramo dell'esecutivo (cioè l'ufficio del presidente) il cui unico compito è quello di assistere la Casa Bianca sulle questioni economiche. A differenza della maggior parte dei dipendenti pubblici, gli economisti che compongono il Council non sono burocrati di professione, ma professori universitari che prendono un periodo di aspettativa di uno o due anni. Molti degli economisti più celebri degli Stati Uniti, a un certo punto della loro carriera, hanno fatto parte del Council of Economic Advisers.

Gli economisti svolgono un ruolo importante anche in altri rami del governo statunitense, dal dipartimento del Commercio a quello del Lavoro; sono la componente preponderante del personale della Federal Reserve, la banca centrale statunitense, preposta al controllo dell'offerta di moneta e alla supervisione delle banche; infine, hanno una posizione di preminenza anche in due importanti organizzazioni internazionali con sede a Washington, D.C.: il Fondo monetario internazionale, che assiste i paesi in difficoltà economiche, e la Banca mondiale, che eroga prestiti e altri aiuti per lo sviluppo economico di lungo periodo.

Un tempo non era facile sapere di cosa si occupassero tutti questi economisti impegnati sul campo. Oggi, invece, su molti siti Internet è in atto una vivace discussione online sulle tendenze e le politiche economiche: per farsene un'idea, basta visitare la home page del Fondo monetario internazionale (www.imf.org), i siti di analisi economica come www.economy.com, i siti che raccolgono i punti di vista di importanti economisti (www.project-syndicate.org, voxeu.org), i blog di singoli economisti come quello di Mark Thoma (economistsview.typepad.com), o perfino il nostro stesso blog (krugman.blogs.nytimes.com).

RIPASSO RAPIDO

- Gli economisti si dedicano principalmente all'*economia positiva*, cioè alla descrizione del funzionamento del mondo, che può portare a conclusioni giuste o sbagliate e che implica la formulazione di *previsioni*. Invece, nell'*economia normativa*, che prescrive come dovrebbe funzionare il mondo, spesso non ci sono argomentazioni giuste o sbagliate, ma solo giudizi di valore.
- Spesso gli economisti sono in disaccordo – ma non tanto quanto vorrebbe la leggenda – per due ragioni principali: l'adeguatezza delle ipotesi semplificatrici da adottare in un modello, e i valori a cui si ispirano le conclusioni tratte.

VERIFICA L'APPRENDIMENTO 2.2

1. Quale delle seguenti affermazioni è positiva, e quale normativa?
   (a) La società dovrebbe prendere tutte le misure necessarie a impedire che le persone tengano comportamenti pericolosi.
   (b) Le persone che tengono comportamenti pericolosi impongono un costo alla società sotto forma di spese mediche più elevate.
2. Vero o falso? Motiva la tua risposta.
   (a) La politica A e la politica B mirano a realizzare lo stesso obiettivo sociale, ma la politica A usa le risorse in maniera molto meno efficiente della politica B. È probabile quindi che gli economisti concordino sulla scelta della politica B.
   (b) Quando due economisti hanno opinioni divergenti sulla desiderabilità di una politica economica, di solito è perché uno dei due ha commesso un errore.
   (c) I responsabili delle politiche economiche possono sempre ricorrere alla scienza economica per stabilire quali obiettivi la società dovrebbe cercare di realizzare.

Le soluzioni sono disponibili online.

ESERCIZIO SVOLTO

METALLI PESANTI E PROTEINE ELEVATE

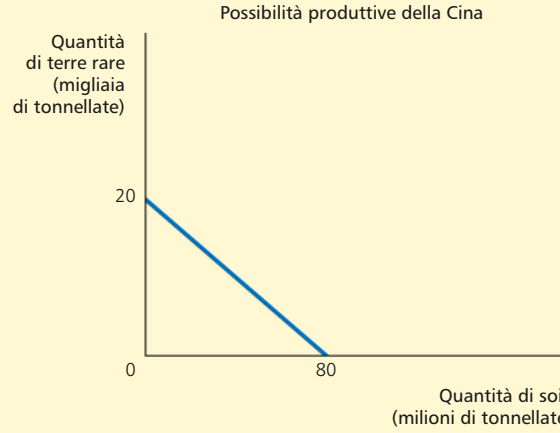
Osservando la tavola periodica degli elementi, in una delle ultime righe troviamo i lantanoidi: detti anche terre rare, sono i quindici elementi chimici metallici compresi tra il lantanio e il lutezio. Contrariamente ad altri elementi più conosciuti come l'idrogeno e l'oro, non avrete probabilmente mai sentito parlare delle terre rare; eppure le usate quotidianamente, ogni volta che prendete in mano il vostro smartphone o tablet, o quando guardate la televisione. Per esempio, un iPhone contiene più di una dozzina di terre rare diverse. Questi importanti elementi si trovano anche nelle automobili ibride, nelle turbine eoliche, nei laser e nei satelliti.

Nonostante il nome, le terre rare non sono per nulla tali, e si trovano nella crosta terrestre. Al momento la Cina è il principale paese estrattore ed esportatore di terre rare, e controlla quasi il 95% della produzione mondiale.

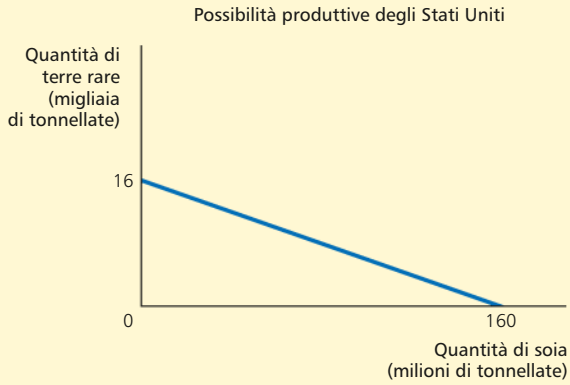
Invece, gli Stati Uniti sono i principali esportatori di soia, un legume a elevato contenuto proteico la cui coltivazione è essenziale per la produzione di mangime da allevamento, ma usato anche per l'alimentazione umana sotto forma di prodotti quali il latte di soia, gli edamame e il tofu. Quasi il 90% di tutta la soia scambiata nel mondo è coltivata negli Stati Uniti.

Fortunatamente la Cina e gli Stati Uniti possono commerciare tra loro. Ma cosa succederebbe se la Cina si rifiutasse di esportare le terre rare, e gli Stati Uniti fossero quindi costretti a trovare un modo di estrarre da soli questi elementi? O se la Cina decidesse di smettere di acquistare soia dall'estero e si convertisse all'autoproduzione?

Supponiamo ora che Cina e Stati Uniti siano in grado di produrre o soia o terre rare: è un esempio ipotetico basato su reali schemi commerciali. Poniamo che le possibilità produttive per le terre rare e la soia siano le seguenti:



© 978-8808-19508-1



Calcolate il costo-opportunità delle terre rare e della soia per entrambi i paesi. Gli Stati Uniti hanno un vantaggio comparato nella produzione delle terre rare? Supponiamo che la Cina voglia consumare 64 milioni di tonnellate di soia e 12 000 tonnellate di terre rare. Mostrate questo punto su un grafico delle possibilità produttive. È possibile senza scambio?

Step 1 Calcolate il costo-opportunità delle terre rare e della soia per entrambi i paesi.
[Ripassate il paragrafo «Il vantaggio comparato e i benefici dello scambio» a p. 30.]

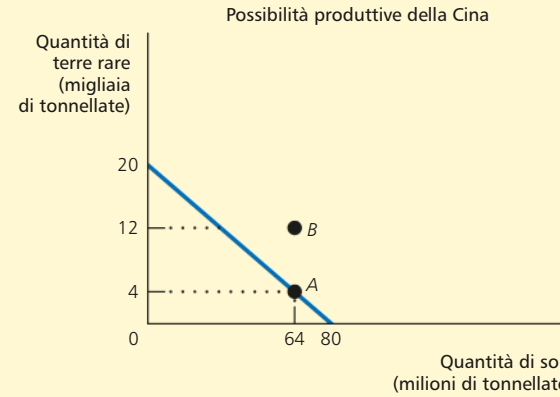
Le frontiere delle possibilità produttive per entrambi i paesi sono rappresentate da linee rette, il che implica un costo-opportunità costante della soia in termini di terre rare. La pendenza della frontiera delle possibilità produttive della Cina è –1/4 (la pendenza è definita come la variazione della variabile *y*, le terre rare, divisa per quella della variabile *x*, la soia, che in questo caso è –20/80 = –1/4), mentre la pendenza della frontiera delle possibilità produttive degli Stati Uniti è –1/10. Quindi, per la Cina il costo-opportunità di produrre 1000 tonnellate di terre rare è di 4 milioni di tonnellate di soia, mentre per gli Stati Uniti il costo-opportunità di produrre 1000 tonnellate di terre rare è di 10 milioni di tonnellate di soia. Analogamente, per la Cina il costo-opportunità di produrre 1 milione di tonnellate di soia è di 1/4 × 1000 = 250 tonnellate di terre rare, mentre per gli Stati Uniti il costo-opportunità di produrre 1 milione di tonnellate di soia è di 1/10 × 1000 = 100 tonnellate di terre rare.

Step 2 La Cina ha un vantaggio comparato nella produzione di soia?
[Ripassate il paragrafo «Il vantaggio comparato e i benefici dello scambio» a p. 30.]

Una nazione ha un vantaggio comparato nella produzione di un bene se il proprio costo-opportunità è inferiore a quello di un altro paese. In questo caso, il costo-opportunità della produzione di 1 milione di tonnellate di soia è di 1/4 × 1000 = 250 tonnellate di terre rare per la Cina e di 1/10 × 1000 = 100 tonnellate di terre rare per gli Stati Uniti. Dal momento che 1/10 è inferiore a 1/4, sono gli Stati Uniti, non la Cina, ad avere un vantaggio comparato nella produzione di soia.

Step 3 Supponiamo che la Cina voglia consumare 64 milioni di tonnellate di soia e 12 000 tonnellate di terre rare. Mostrate questo punto su un grafico delle possibilità produttive. È possibile senza scambio?
[Ripassate il paragrafo «Il vantaggio comparato e i benefici dello scambio» a p. 30, e in particolare la figura 2.5.]

Come mostra il grafico qui sotto, il consumo cinese di 64 milioni di tonnellate di soia e di 12 000 tonnellate di terre rare, indicato al punto *B*, è – in assenza di scambio – al di fuori della frontiera delle possibilità produttive. Se la Cina consumasse 64 milioni di tonnellate di soia, in assenza di scambio potrebbe consumare solo 4000 tonnellate di terre rare, come mostra il punto *A*. Pertanto, in assenza di scambio questo livello di consumo di entrambi i beni sarebbe impossibile.



RIEPILOGO

1. Quasi tutta l'economia è basata su **modelli**, «speculazioni intellettuali» o versioni semplificate della realtà, molti dei quali ricorrono a strumenti matematici come i grafici. L'**ipotesi «a parità di altre condizioni»** è importante nella costruzione dei modelli economici, perché permette di analizzare gli effetti della variazione di un fattore tenendo costanti tutti gli altri.
2. La **frontiera delle possibilità produttive** è un importante modello economico. Illustra i concetti di *costo-opportunità* (di quanto occorre ridurre la quantità prodotta di un bene per aumentare la quantità prodotta di un altro), *efficienza* (un'economia è efficiente nella produzione se produce sulla frontiera delle possibilità produttive ed efficiente nell'allocazione delle risorse se produce la combinazione di beni e servizi che le persone vogliono consumare) e *crescita economica* (un'espansione della frontiera delle possibilità produttive). Esistono due fonti essenziali di crescita: l'aumento dei **fattori di produzione –**

risorse come i terreni, il lavoro, il capitale fisico e il capitale umano, che non si esauriscono completamente nella produzione – e il progresso nella **tecnologia**.

3. Un altro importante modello è quello del **vantaggio comparato**, che spiega la fonte dei benefici dello scambio tra individui e tra paesi. Tutti hanno un vantaggio comparato in qualcosa: un bene o un servizio che riescono a produrre a un costo-opportunità inferiore a quello di tutti gli altri. Il vantaggio comparato è spesso confuso con il **vantaggio assoluto**, la capacità di produrre un particolare bene o servizio meglio di chiunque altro. A causa di questo equivoco, molti ritengono erroneamente che lo scambio tra individui o tra paesi non apporti sempre benefici.
4. Nei sistemi economici più semplici le persone si danno al **baratto**, scambiando tra loro beni e servizi, anziché scambiarli con denaro come succede nelle economie moderne. Il **diagramma di flusso circolare** è un modello che rappresenta le transazioni del sistema economico sotto forma di flussi di beni, servizi e reddito tra **nuclei familiari** e **imprese**. Le transazioni avvengono nei **mercati dei beni e servizi** e nei **mercati dei fattori di produzione** (la terra, il lavoro, il capitale fisico e il capitale umano). Il diagramma di flusso circolare è utile per capire le relazioni tra spesa, produzione, occupazione, reddito e crescita in un sistema economico. In ultima analisi, le forze di mercato determinano la **distribuzione del reddito** in un'economia, vale a dire il modo in cui il reddito totale viene allocato ai detentori dei fattori di produzione.
5. Gli economisti usano i modelli economici sia per l'**economia positiva**, che descrive come funziona un sistema economico, sia per l'**economia normativa**, che prescrive come il sistema economico *dovrebbe* funzionare. L'economia positiva spesso si occupa di fare **previsioni**. Gli economisti possono trovare la risposta corretta alle questioni positive, ma non a quelle normative, per le quali sono richiesti giudizi di valore, tranne nel caso in cui un dato obiettivo può essere realizzato con politiche diverse chiaramente classificabili in termini di efficienza.
6. Due sono le ragioni principali per cui gli economisti possono essere in disaccordo: in primo luogo, potrebbero avere opinioni divergenti sulle ipotesi semplificatrici da adottare in un modello; in secondo luogo, potrebbero avere diverse scale di valori, come chiunque altro.

PAROLE CHIAVE

baratto (p. 34)
diagramma di flusso circolare (p. 34)
distribuzione del reddito (p. 36)
economia normativa (p. 38)
economia positiva (p. 38)
fattori di produzione (p. 29)
frontiera delle possibilità produttive (p. 25)
impresa (p. 35)
ipotesi «a parità di altre condizioni» (p. 24)
mercati dei beni e servizi (p. 35)
mercati dei fattori (p. 35)
modello (p. 24)
nucleo familiare (p. 35)
previsione (p. 38)
tecnologia (p. 29)
vantaggio assoluto (p. 33)
vantaggio comparato (p. 32)

ESERCIZI

1. Sull'isola di Bermuda due importanti settori economici sono la pesca e il turismo. Secondo i dati dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) delle Nazioni Unite e del Bermuda Department of Statistics, nel 2009 i 306 pescatori dell'isola provvisti di licenza hanno pescato 387 tonnellate di pesce marino; le 2719 persone impiegate negli hotel hanno invece prodotto 554 400 soggiorni (misurati dal numero degli arrivi dei visitatori). Supponiamo che questo punto di produzione sia efficiente nella produzione, che il costo-opportunità di una tonnellata di pesce in più sia di 2000 soggiorni in hotel, e che questo costo-opportunità resti costante (cioè non cambi).
   (a) Se tutti e 306 i pescatori venissero assunti dagli hotel (in aggiunta alle 2719 persone che già vi lavorano), quanti soggiorni potrebbe produrre Bermuda?
   (b) Se tutti i 2719 dipendenti degli hotel diventassero pescatori (oltre ai 306 che già lavorano nel settore della pesca), quante tonnellate di pesce si produrrebbero?
   (c) Tracciate la frontiera delle possibilità produttive per l'isola con il pesce sull'asse delle ascisse e i soggiorni in hotel su quello delle ordinate, e contrassegnate l'effettivo punto di produzione di Bermuda per l'anno 2009.
2. Secondo i dati del National Agricultural Statistics Service del dipartimento dell'Agricoltura statunitense, qualche anno fa negli Stati Uniti sono stati utilizzati 124 milioni di acri di terreno per la coltivazione del frumento e del granturco. Di questi, 50 milioni di acri sono stati usati dagli agricoltori per coltivare 2,158 miliardi di bushel di frumento, mentre gli altri 74 milioni hanno prodotto 11,807 miliardi di bushel di granturco. Supponiamo che la coltivazione del frumento e del granturco statunitense sia efficiente nella produzione. In quel punto di produzione, il costo-opportunità di produrre un bushel in più di frumento è di 1,7 bushel di granturco in meno. Tuttavia, gli agricoltori hanno costi-opportunità crescenti, quindi quei bushel in più di frumento hanno un costo-opportunità maggiore di 1,7 bushel di granturco. Per ciascuno dei seguenti punti di produzione, stabilite se il punto di produzione è (i) fattibile ed efficiente nella produzione, (ii) fattibile ma non efficiente nella produzione, (iii) non fattibile o (iv) di incerta fattibilità.
   (a) Gli agricoltori usano 40 milioni di acri di terra per pro-

© 978-8808-19508-1

EFFICIENZA, COSTO-OPPORTUNITÀ E LA LOGICA DELLA PRODUZIONE «SNELLA»

Nel corso dell'estate e dell'autunno del 2010, i lavoratori della Boeing erano impegnati a riarredare gli interni dell'impianto di assemblaggio di Everett, nello stato di Washington, in preparazione all'avvio della produzione del Boeing 767. Il processo è stato lungo e faticoso, visto che gli «arredi» erano macchinari di assemblaggio del peso di circa 200 tonnellate ciascuno. Si tratta però di un passaggio essenziale nell'allestimento dei sistemi di produzione basati sul *lean manifacturing*, la cosiddetta produzione «snella», o «just-in-time».

Introdotta inizialmente dalla Toyota Motors in Giappone, la produzione snella consiste nel far pervenire i materiali in fabbrica solo quando sono necessari alla produzione. Questa pratica permette alle imprese di ridurre sia la quantità di scorte, sia la metratura degli impianti necessaria per la produzione: nel caso della Boeing, è stato possibile ridurre del 40% la metratura richiesta per la produzione del 767.

La Boeing ha adottato il lean manifacturing per la prima volta nel 1999, nella produzione del 737, l'aeromobile commerciale più utilizzato. Attraverso continui miglioramenti, nel 2005 la Boeing era riuscita a ridurre del 50% il tempo necessario alla produzione di un aeroplano, e quasi del 60% la quantità di scorte di materiali e componenti. Una caratteristica importante è la presenza di una catena di montaggio in continuo movimento, che sposta i prodotti da una squadra di assemblaggio all'altra con un ritmo stabile, eliminando la necessità per i lavoratori di spostarsi da un punto all'altro della fabbrica per procurarsi attrezzi o componenti.

Le tecniche di produzione snella della Toyota sono quelle maggiormente adottate, e hanno rivoluzionato la produzione in tutto il mondo. In poche parole, la produzione snella si focalizza su organizzazione e comunicazione. Lavoratori e componenti sono organizzati per assicurare un flusso di lavoro fluido e continuo e minimizzare lo spreco di lavoro e materiali. Inoltre, nel lean manifacturing la produzione è progettata per assecondare eventuali cambiamenti nel mix di prodotti desiderato: per esempio, nel caso in cui sia necessario incrementare la produzione di utilitarie e ridurre quella di furgoni in seguito a un cambiamento della domanda dei consumatori.

I metodi di produzione snella della Toyota hanno ottenuto un successo tale da trasformare il settore automobilistico globale e da costituire una seria minaccia al dominio che i produttori statunitensi avevano esercitato sul mercato fino a quel momento. Infatti, fino agli anni 1980 il settore automobilistico statunitense era dominato dai cosiddetti «tre grandi» – Chrysler, Ford e General Motors – con un numero quasi inesistente di automobili straniere vendute negli Stati Uniti. Tuttavia, durante gli anni 1980 le automobili Toyota sono diventate sempre più popolari negli Stati Uniti, grazie alla qualità elevata e ai prezzi relativamente contenuti, al punto che le pressioni esercitate dai «tre grandi» hanno infine prevalso, e il governo ha imposto un limite alla quantità di automobili giapponesi che può essere messa in vendita negli Stati Uniti. Nel tempo, la Toyota ha reagito costruendo i propri impianti di assemblaggio in territorio statunitense, portando con sé le tecniche di produzione snella che si sono poi diffuse in tutto il settore.

C. Paul Fell/Shutterstock.com

SPUNTI DI RIFLESSIONE

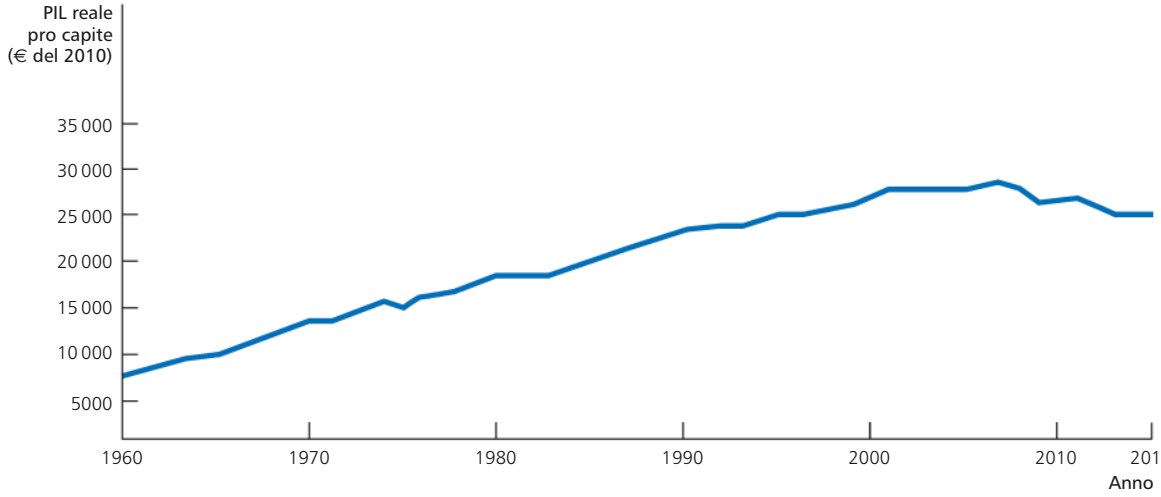
1. Qual è il costo-opportunità associato alla necessità per i lavoratori di spostarsi da un punto all'altro della fabbrica per procurarsi attrezzi o componenti?
2. Spiega come il lean manifacturing migliora l'efficienza allocativa del sistema economico.
3. Prima delle innovazioni portate dal lean manifacturing il Giappone vendeva soprattutto elettronica di consumo agli Stati Uniti. In che modo la produzione snella ha modificato il vantaggio comparato tra Giappone e Stati Uniti?
4. Formulate una previsione su come lo spostamento della produzione della Toyota dal Giappone agli Stati Uniti potrebbe modificare la struttura del vantaggio comparato nella produzione di automobili tra i due paesi.

E IN ITALIA...

LA CRESCITA ECONOMICA IN ITALIA

La crescita economica italiana di lungo periodo ha registrato incrementi del PIL reale pro capite simili a quelli degli Stati Uniti, almeno fino alla Grande recessione del 2007-2009. In particolare, nel 2007 il livello del PIL reale pro capite italiano era oltre tre volte quello del 1960 e più del doppio rispetto all'inizio degli anni 1970. Osservando la figura che accompagna questa scheda si nota come, anche nel caso italiano, durante il periodo 1960-2007 la crescita economica non è stata regolare, con fasi di contrazione e rallentamento (in particolare alla metà degli anni 1970, all'inizio degli anni 1990 e degli anni 2000) che tuttavia quasi scompaiono nell'orizzonte di lungo periodo.

A differenza degli Stati Uniti, però, in Italia la ripresa dopo la Grande recessione globale del 2007-2009 è stata più lenta e difficoltosa: nel 2015 il PIL reale pro capite italiano era ancora inferiore di oltre il 10% rispetto al livello del 2007. Infatti, mentre negli Stati Uniti dopo il 2009 è iniziato un ciclo espansivo tuttora in corso, in Italia negli anni 2011-2014 si è osservata una nuova fase di contrazione economica che ha ridotto ulteriormente il PIL reale pro capite. Solo a partire dal 2015 l'economia italiana ha iniziato una nuova fase espansiva, e saranno necessari ancora molti anni prima di recuperare i livelli del PIL reale pro capite raggiunti nel 2007.



Il PIL reale pro capite in Italia, 1960-2015

Fonte: ISTAT.

Paul Krugman, Robin Wells

L'essenziale di economia

Terza edizione italiana condotta sulla quarta edizione americana

A cura di Marco Merelli

«I modelli economici sono fondamentalmente storie sul funzionamento del mondo» e l'economia è «una serie di racconti su ciò che le persone fanno», scrivono gli autori nella prefazione di questa terza edizione italiana del fortunato *L'essenziale di economia*. A partire da questa suggestione Krugman e Wells hanno deciso di costruire un libro di economia basato sulla narrazione, con storie di vita reale a diversi livelli, dal contesto europeo alle questioni internazionali e globali.

L'obiettivo di comprendere i concetti economici attraverso lo studio degli eventi attuali e delle questioni più pressanti è perseguito anche attraverso numerose integrazioni al testo principale:

- una storia vera di grande interesse apre ogni capitolo;
- i paragrafi *Economia in azione* applicano al mondo reale i concetti economici appena studiati;
- le schede *Analisi di un caso aziendale* mostrano i princìpi chiave dell'economia in situazioni che coinvolgono imprese reali;
- le schede *Confronto globale* utilizzano dati e grafici per fornire una prospettiva internazionale e riflettere sui risultati economici differenti nei diversi Paesi;
- le schede *E in Italia...* scritte dal curatore di quest'ultima edizione italiana completano il quadro nazionale con informazioni aggiornate.

L'apprendimento è affidato anche al rinforzo, con tre strumenti tra loro correlati, da applicare ai concetti studiati:

- *Economia in azione* per illustrare i concetti economici attraverso casi esemplificativi;
- *Ripasso rapido* per riassumere;
- *Verifica l'apprendimento* per mettersi alla prova con domande le cui soluzioni sono online.

Un nuovo capitolo dedicato a *Povertà, disuguaglianza e stato sociale* e la scelta di trattare *Il monopolio* in un capitolo separato – con l'aggiunta di un approfondimento sulla discriminazione dei prezzi – sono due importanti novità di questa edizione.

Paul Krugman ha insegnato Economia a Princeton, Yale, Stanford e al Massachusetts Institute of Technology. Attualmente è professore illustre presso il Graduate Center della City University of New York. Nel 2008 è stato insignito del premio Nobel per l'economia.

Robin Wells ha insegnato Economia a Princeton, Yale, Stanford e al Massachusetts Institute of Technology.

Le risorse multimediali

online.universita.zanichelli.it/krugman3e

A questo indirizzo sono disponibili le risorse multimediali di complemento al libro. Per accedere alle risorse protette è necessario registrarsi su **my.zanichelli.it** inserendo la chiave di attivazione personale contenuta nel libro.

Libro con ebook

Chi acquista il libro può scaricare gratuitamente l'**ebook**, seguendo le istruzioni presenti nel sito. L'ebook si legge con l'applicazione *Booktab Z*, che si scarica gratis da App Store (sistemi operativi Apple) o da Google Play (sistemi operativi Android).